ANNO XVII. Domenica 4 Settembre 1887 NUM. 34.

VICTORIA QUAE VINCIT MUNDUM FIDES NOSTRA.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil.Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L, 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem L, 4; An.8

IL GIORNALE si pubblica ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS QUIS CONTRA NOS ?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

LE SPESE DEI COMUNI

Per l'epidemia colerica che disgraziatamente va serpeggiando in Italia, e in quest'anno ha voluto far capolino anche a Roma, il Ministero dell'Interno e tutte le Prefetture del Regno si sono data premura di prescrivere delle misure igieniche atte a prevenire e a temperare le conseguenze del malore. Però se nelle città grandi e in quelle minori si è dato opera alla pubblica nettezza, a introdurre e diramare acque potabili, i piccoli Comuni non si sono presa punto cura di corrispondere alle ufficiali ordinanze e all'esigenze sociali di igiene. Forse taluni sindaci, colle onorevoli Giunte, si sarebbero adoperati a fare qualche cosa, ma la mancanza di mezzi pecuniari ne li ha impediti.

Su questo proposito il giornale la *Nazione* ha scritto un assennatissimo articolo, cioè, sulle condizioni economiche dei piccoli Comuni considerate in rapporto al servizio sanitario.

Al grido unanime di tutti che il Parlamento abbia a pensare seriamente all'assetto delle finanze comunali, sopraffatte così di debiti, che in tempi ordinari non riescono pure a pagare lo stipendio ai maestri, alle levatrici ecc. la *Nazione* risponde, se, ammessa l'urgenza di risolvere il problema nella prossima sessione parlamentare, non si possa frattanto ottenere qualcosa nell'attuale stato finanziario.

E qui la *Nazione* toglie ad esaminare come i piccoli Comuni spendano i loro danari. Essa nota la tendenza che hanno tutti, magari i più dissestati, a gettare nel superfluo e a lesinare nel necessario. « Una recente statistica fa sapere che sono sprovvisti di farmacia 3581 Comuni, i quali in complesso annoverano 4,282,253 abitanti ». Ora ci vorrebbero cifre altrettanto precise che dicessero quanto sprecano quelli stessi Comuni in luminarie splendide per lo Statuto, per Garibaldi, in macchine pirotecniche, in mortaretti, in chiamate di Concerti musicali dalle città vicine per l'arrivo del Deputato, del Consigliere provinciale, e per l'accompagno funebre dell'assessore o del consigliere comunale. Se ne può fare un calcolo approssimativo in base a ciò che ognuno di noi può aver visto nei Comuni rurali in tutte le provincie del regno.

Dunque meno mortaretti, meno luminarie, meno musica, più farmacie, più acqua, più nettezza.

Uno de'Comuni, prossimi alla Capitale, pensate non è neppure forte di 2000 abitanti, ha fatto proposito di ascrivere nell'albo de'suoi cittadini, (una turba di vignaroli che il più dotto sa appena scrivere il suo nome e cognome) cinque personaggi della Capitale, alcuno dei quali ha acquistato una vigna colà, altri vi passa l'estate o l'autunno in villeggiatura. Vi sarà una gran festa. Il sindaco ha fatto stampare i diplomi con un lusso d'ornati e di colori senza risparmio e l'iscrizione è in caratteri, sfido ad indovinare! non elzeverini, non romani, ma in lettere dell'alfabeto del medio evo, contorte ridicole, illeggibili, brutte, altro che arcaiche, piuttosto segni grafici. Ma con questa iscrizione il sindaco cavaliere ha volute mostrare la sua dottrina epigrafica.

La spesa monta a 100 scudi, compresa l'iscrizione a chiaroscuro nella volta dell'aula consiliare.

Si domanda se questa spesa sia ammissibile nel bilancio comunale a carico de'contribuenti, o se non era meglio erogarla a vantaggio del servizio sanitario di nettezza pubblica, fognature ecc.

Un capo luogo di provincia si trova in condizioni tristissime, non per portare l'acqua in città, che bisogna andare ad attingere ad un chilometro di distanza, non per provvedere le strade di fogne che mancano, ma per eriggere un teatro che costa più di mezzo milione e rimane chiuso perchè non ha dote.

Se ne potrebbero citare centinaja, di Comuni in tali condizioni.

Ripetiamo dunque meno lusso e più provvedimenti igienici. La *Nazione* ha ragione! B.

NOTIZIE DEL VATICANO

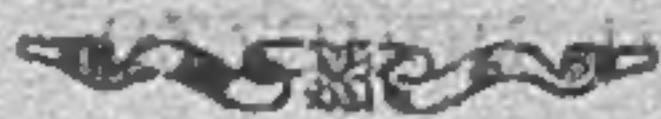
Con biglietto della Segreteria di Stato in data 28 Agosto, Sua Santità si è benignamente degnata di nominare Suo Elemosiniere Segreto Mons. Francesco Cassetta, Vescovo titolare di Amata.

La mattina di detto giorno ammetteva a particolare udienza il Signor Zaldivar, già Presidente della Repubblica di S. Salvatore.

Notizie Cittadine e Provinciali

Servitù Militari – Con recente decreto del Ministero della guerra, sono stati approvati i piani determinanti il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere del campo trincerato di Roma.

Queste opere sono: i forti alle vie Ostiense, Ardeatina, Casilina e Appia antica; le batterie Porta Furba ed Appia Pignattelli; i magazzini di polvere al Portonaccio Acqua Santa ed Appia antica.

Scrupolo economico (!) – Il Santo Padre Leone XIII avendo acquistato l'antico e diruto palazzo Sforza-Cesarini in Segni, lo ha fatto ridurre assai convenientemente ad *Asilo* per vantaggio di quella popolazione. Il Municipio di Segni per attestare in qualche modo la sua riconoscenza all'Augusto Benefattore, aveva stanziato in bilancio la somma di £ 1000 da offrirsi al Santo Padre nella prossima circostanza del suo Giubileo Sacerdotale; ma la Sotto-Prefettura di Frosinone respinse la proposta ed annullò la deliberazione di quel Consiglio Comunale. *Per tre volte* quel Consiglio tornò ad inscrivere nel suo bilancio la somma, e *per tre volte* la sua deliberazione, tendente

LA LEVA DI MARE

La relazione, testè pubblicata dal ministero della marina, intorno alle operazioni della leva militare sugli inscritti marittimi nati nel 1865, merita quest'anno una speciale attenzione, essendo stata cotesta del 1886 la prima leva marittima eseguita con le norme della nuova legge che ha stabilito anche per l'armata, come già da anni esisteva per l'esercito, l'obbligo del servizio personale, dal *ventunesimo* al *trentanovesimo* anno di età.

La relazione, arricchita di numerosi quadri, che dimostrano la situazione del « Corpo reali equipaggi » e della « Riserva navale » al 31 del dicembre scorso, ha altresì un pregio, che non sempre si riscontra nelle pubblicazioni ufficiali. quello cioè della sollecitudine, con la quale, una sì grande copia di dati e di notizie, è stata raccolta, è stata ordinata ed è stata resa di pubblica ragione; imperocchè bisogna avere presente che le operazioni della leva di mare, a differenza di quelle della leva di terra, durano un intiero anno e si sono quindi chiuse soltanto al 31 del gennaio scorso.

Ciò premesso non dispiacerà certamente ai nostri lettori di fare con noi una rapida corsa attraverso le cento pagine della diligente relazione, e prendere nota di talune, tra le principali informazioni, in essa contenute.

A mo' d'esordio, la relazione assai opportunamente riassume in principio le modificazioni più salienti, che la nuova legge dell'agosto 1885 ha introdotto nel reclutamento dell'armata; cioè:

a) Servizio personale obbligatorio e conseguente abolizione dell'esenzione assoluta, sostituita dalla assegnazione alla terza categoria di quegli inscritti, che, per posizione di famiglia, abbiano diritto all'esenzione dalla prima e dalla seconda categoria;

b) Ripartizione del contingente di prima categoria fra i vari compartimenti marittimi del regno, in base alla media degli iscritti riconosciuti abili ed arruolati nelle ultime cinque leve anzichè in base al numero degli iscritti nelle liste di leva, concorrenti all'estrazione a sorte, come usavasi in passato;

c) Abolizione dell'affrancazione dal servizio di prima categoria;

d) Estensione della ferma temporanea dai 10 ai 12 anni.

Mediante queste e altre modificazioni, che per brevità omettiamo, gli obblighi della leva marittima furono resi uniformi a quelli della leva terrestre, nei limiti, bene inteso, del possibile, avuto riguardo alla specialità diversa dei due servizi.

I nati nel 1865, che presero parte alla leva marittima del 1886, sono 5552; ma con essi concorsero altri 276 giovani che già sorteggiati in leve precedenti, erano stati per legittimo motivo rimandati alla leva della classe 1865; quindi gli inscritti ammontarono di fatto a 5828.

Il contingente di prima categoria, fissato in 2500 uomini, non ha potuto essere interamente somministrato dai 23 compartimenti marittimi, ma la deficienza fu di soli 9 uomini ed è attribuita in parte ai due nuovi titoli d'esenzioni stabiliti con la nuova legge, cioè quello di figlio primogenito di padre non avente altri figli maggiori di 12 anni, e l'altro di unico fratello di orfane di padre e di madre, nubili; e in parte anche al nuovo sistema di ripartizione del contingente di prima categoria.

Dei 2491 inscritti di prima categoria, 2247 furono effettivamente arruolati dalle capitanerie di porto; gli altri 244 erano già al servizio della regia marina, quali volontari od ufficiali, allorquando fu chiamata la leva, quindi vennero calcolati in conto del contingente.

Gli assegnati alla prima categoria stanno al numero degli inscritti nel rapporto di 42,76 per 0[0. Furono assegnati alla seconda categoria 801 inscritti cioè il 13,73 per 0[0; e ne restarono finalmente disponibili per la terza 1617, ossia il 27,74 per 0[0.

Degli altri 919 inscritti, 367 vennero riformati, a termini di legge, per causa d'infermità od imperfezioni fisiche; 330 rimandati alla leva successiva perchè affetti da infermità presunte sanabili, o legittimamente impediti ad imprendere il servizio militare; 44 cancellati dalle liste durante le operazioni della leva per causa di morte, e 178 furono, infine, dichiarati renitenti. È lieve il rapporto dei renitenti con gli inscritti; cioè il 3,05 per 0[0.

La relazione tratta in ultimo del grado d'istruzione degli inscritti.

Uno dei quadri statistici, che ad essa sono annessi, particolarmente indica per ciascun compartimento il numero di coloro che sanno leggere e scrivere, ovvero soltanto leggere. In complesso la proporzione media tra il numero totale degl'inscritti e quelli aventi un qualche grado d'istruzione è del 41,84 per cento.

Il maggior numero di costoro si riscontra nei compartimenti marittimi di Savona, 82,84 - Spezia, 77,34 - Genova 59,75 - Civitavecchia 59,29, ed il minor numero nei compartimenti di Ancona, 15,96 - Pizzo 18,86 - Palermo 20,04 - Catania 21,61.

Come già abbiamo accennato, alla relazione della leva fanno seguito alcuni prospetti dimostrativi della forza del Corpo reali equipaggi e della Riserva navale.

Rileviamo da essi che i militari in congedo illimitato, di prima e di seconda categoria, appartenenti al Corpo reali equipaggi, al 31 dicembre 1886, erano 25524; quelli in congedo illimitato delle tre categorie, appartenenti alla riserva navale, 5090. In tutto adunque erano 30614 i militari in congedo illimitato.

La forza dei militari sotto le armi subì durante lo scorso anno un aumento, ed era di 10270 uomini al 31 dicembre.

Alla terza categoria vennero, durante l'anno, trasferiti 52 militari di prima e 10 di seconda categoria.

Furono finalmente ammessi alla rafferma con premio 336 individui ed alla rafferma senza premio altri 66 individui; in totale 402.

Un ultimo specchio ci fornisce il prospetto delle promozioni avvenute nel Corpo reale equipaggi e delle più gravi punizioni disciplinari inflitte alla ciurma, durante l'anno.

Eccone le cifre sommarie: i promossi furono 938; i sospesi dal grado 84; i retrocessi 9.

Le Guerre della Vandea

DI

CLAUDIO DESPREZ

(dal Francese)

(*Continuazione vedi pag.* 128.)

Restava Charette che non poteva trovarsi, con tutto che Hoche avesse ricorso a tutti i mezzi possibili.

Egli scriveva ai suoi luogotenenti:

« Charette ha sei mila luigi d'oro: prometteteli e dateli a chiunque lo prenderà morto o vivo, non lo lasciate che morto. »

« Raccomandate ai vostri ufficiali di trattare bene i preti e le donne, coi buoni trattamenti avrete delle notizie preziose. Quest'ultime amano di essere adulate, amano d'ispirare confidenza; una volta che uno ha la loro, parlano molto e fanno fare scoperte utilissime.

« Qualunque tempo faccia, conto sopra di voi che non lasciate respirare la vostra preda. Riunite le vostre truppe, uccidete i vostri cavalli: non avrete niente perduto se riuscirete - Che i vostri movimenti siano grandi, rapidi, che impongano, e il vostro amico saprà rendervi giustizia - Promettete, ricompensate, minacciate punite se vi è bisogno, ma impadronitevi di Charette e non lo fate prendere da altri.

« Cercate dunque di prendere Charette: vi giungerete se non gli lasciate alcun riposo, impiegando delle astuzie, e facendo travestire qualche ussaro e volontario da paesano e munendolo di coccarda bianca ».

Malgrado tutte le raccomandazioni di Hoche, Charette si salvava sempre. Tuttavia cercato da vicino dall'ajutante maggiore Travat, che si era segnalato ai tempi di Tureau per i suoi talenti ed attività e che Hoche aveva incaricato più particolarmente di inseguire Charette con un corpo di cavalleria, il Capo della Vandea domandò di arrendersi; ciò non era che un'astuzia per avere il tempo di respirare. Quando gli si offrivano dei passaporti per lui o per quelli, che egli avrebbe voluto per l'estero rispose che la Repubblica non aveva abbastanza vascelli per trasportare gli uomini che gli erano fedeli. Tutti i giorni però la morte o la diserzione facevano dei vuoti attorno a lui. Il suo fedele Guerin era stato ucciso in un attacco disgraziato diretto contro Saint Cyr presso Lnçon. La Roberie, uno dei suoi ajutanti di campo che aveva inviato in Inghilterra, era morto nel ritorno. I giovani fratelli di Guerin e di la Roberie lo avevano abbandonato per fare la loro sottomissione. Niente sembrava scuotere la sua fermezza, niente rallentare la sua sorprendente attività. Ma egli doveva prima o poi cadere in una delle numerose colonne che lo circondavano. Egli era spinto dal Comandante de Saint Gilles sopra Saint Philibert; da Saint Philibert respinto sopra il general Valentin dal general Valentin gettato sopra un battaglione di *Vengeurs* e in fine sopra la colonna di Travat il quale il 23 marzo 1796, uccisi quasi tutti quelli che ancora lo seguivano, riuscì a prenderlo ferito ma vivo tra due morti.

Pertanto da Angers, fu condotto a Nantes dove, come per fargli espiare la sua entrata trionfale dell'anno precedente, lo fecero passeggiare per tutte le strade una giornata prima di fucilarlo.

Charette quando morì aveva trentatre anni.

I capi secondari si sottomisero successivamente. D'Aulichamp che aveva preso il comando passò all'estero e l'abate Bernier sempre influente dimandò i passaporti per la Svizzera. La Vandea era pacificata.

Hoche, che era venuto dall'Ovest con dispiacere temendo di compromettere la sua riputazione, Hoche vi aveva trovato la gloria.

Senza dubbio nel poco tempo che gli restava da vivere, la sorte gli riserbava più di una bella occasione, più di una azione di grido. Egli doveva far tremare l'Inghilterra sotto la minaccia di un'invasione: doveva provare a Neuwied che se l'armata

d'Italia non avesse ottenuto la pace dall'Austria egli era l'uomo di andare a dettarla a Vienna; ma il titolo più grande alla riconoscenza nazionale, fu sempre, l'opera difficile di riportare la pace in seno della patria e un giorno i suoi concittadini non dovevano scrivere ai piedi della sua statua che queste parole

LAZZARO HOCHE
PACIFICATORE DELLA VANDEA

(*Continua*)

NOTIZIE DIVERSE

GERMANIA - Manovre di assedio ed esercizi di pionieri e aeronauti. - Grandi manovre sono cominciate a Strasburgo il 12 Agosto. Esse consistono nell'attacco del forte Bose, sulla riva destra del Reno; nella notte le truppe della difesa fanno uso della luce elettrica.

La *Kölnische Zeitung*, completando gli accenni dati dalla *Gazzetta di Francoforte* crede sapere che in questi giorni avranno luogo interessanti esercizi militari a Magonza. Si tratterebbe di un simulacro di assedio al quale prenderebbero parte l'artiglieria di fortezza, l'11° battaglione di pionieri ed alcuni distaccamenti di pionieri dell'8° 12° 13° 14° 15° e 16° corpo di armata

Si comincierà dal fare dei trinceramenti ed i pionieri eseguiranno importanti lavori di mina.

La sezione degli aeronauti militari, forte di 160 uomini, è giunta a Magonza per fare sopra gli spalti esercizi di giorno e di notte, utilizzando anch'essa la luce elettrica.

Il giornale tedesco annunzia che l'8 agosto il pallone che doveva servire agli esperimenti militari è stato trasportato da una raffica, si è lacerato ed ha ferito parecchi uomini insieme ad un ufficiale bavarese. Gli esercizi degli aerostati hanno dovuto essere sospesi. É questo il secondo accidente di tal genere che avviene dopo cominciate le esperienze.

AUSTRIA-UNGHERIA. - Carri da munizione per la fanteria. - Sono stati aboliti i carri per munizione da battaglione a tiro a quattro cavalli, ed introdotti ora carri per munizione da compagnia più leggieri e più piccoli, a tiro di due cavalli.

Questi ultimi, in numero di quattro per ogni battaglione, di fanteria o cacciatori, sono a quattro ruote ed ognuno di essi contiene 7000 cartuccie M|86 del calibro di 11 millimetri per il fucile a ripetizione Mannlicher.

Queste 7000 cartuccie sono collocate in 7 casse. Ognuno di questi nuovi « carri da munizione per compagnia » pesa, vuoto, 370 chilogrammi; le 7000 cartuccie colle 7 casse (mille cartuccie in ogni cassa) pesano 390 chilogrammi, quindi l'intero carro carico pesa, compresa una razione foraggi per due giorni e compresa il peso del soldato conduttore, circa 870 chilogrammi.

Questi carri da munizione sono stati costruiti nell'arsenale di Vienna e serviranno per condurre rapidamente alle truppe di fanteria o cacciatori sul luogo del combattimento le munizioni necessarie.

Le torpediniere in Europa. - Secondo « l'Engineering » i principali Stati d'Europa posseggono il seguente numero di torpediniere:

L'Italia ne ha 80, costarono lire 500,000 sterline; l'Inghilterra ne ha 156, e costarono 460,000 lire sterline; la Francia ne ha 143, e costarono 252,000 lire sterline; la Germania ne ha 150, e costarono 900,000 lire sterline; la Russia ne possiede 115, e costarono 312,000 lire sterline.

Vuol dire che la pacifica Europa ha speso 4,425,000 lire sterline (cioè franchi 110,625,000) in 653 torpediniere!!!

a fare atto di gratitudine verso CHI tanta somma profuse a benefizio della cittadinanza, è stata cassata e respinta dalla Sotto-Prefettura!

Le pensioni religiose – Si afferma che in un prossimo Consiglio dei Ministri, per iniziativa dell'On. Crispi, sarà trattata la quistione dell'opportunità di avocare al governo la materia delle pensioni religiose, sottraendola all'arbitrato dei prefetti.

Salute pubblica – Le notizie che giungono dalle Provincie sono sempre migliori. L'ultimo bollettino segna pure che qualche miglioramento si è verificato nella Provincia di Siracusa; nei Comuni infetti non vi son più oramai che pochissimi attaccati, e minor numero di morti.

Emigrazione – Si ha da Mantova che circa 300 persone emigranti per l'America, hanno sfilato per le vie della Città, tristi, melanconici, con le loro suppellettili sfuggite al monte di Pietà e le loro grame masserizie salvate da una vendita a rotta di collo. – Segni del benessere che si è diffuso in Italia, dopo che ha avuto la *fortuna* di unirsi tutta sotto i raggi dello stellone.

Progressi della moralitá – Alcune signore milanesi fanno circolare una petizione per sollecitare il ministero a far discutere in parlamento il progetto di legge sul divorzio. Fra le firme finora raccolte ve ne sono alcune di..... *signorine* nubili!

Non per niente Milano venne chiamata la *Capitale Morale* d'Italia!

Condanna – La Giunta Comunale di Alfonsine veniva condannata dal Pretore del primo Mandamento di Alfonsine per *reati di diffamazione a mezzo della stampa.* Il querelante non aveva concessa la prova di fatti.

Ecco una Giunta, che invidia gli allori dei giornali da trivio!

Liberia insegna! – La Repubblica indipendente della *Liberia* nell'Africa, fondata dai negri americani schiavi liberati, con leggi e costumi americani e religione *protestante*, si è rivolta al S. Padre per avere missionari cattolici, da destinarsi alle scuole ed agli Ospedali. Bella lezione al governo della *cattolica* Italia!

Rivista Politica

Mentre il liberalismo grida che la religione cattolica ed il Papato hanno fatto il loro tempo, e possono omai considerarsi come *cose* da museo, avviene che Papato e cattolicismo s'impongono dovunque, e dovunque parte una voce, una protesta solenne che suona obbrobrio per i moderni farisei, gloria, onore pel disprezzato *Galileo*.

A Treveri ha avuto luogo l'apertura del Congresso dei cattolici tedeschi. L'assemblea è stata numerosissima e vi hanno assistito i più cospicui personaggi tra i cattolici di Germania e dell'estero. Monsignor Korum ha pronunciato un discorso magnifico: egli ha posto in evidenza l'unione che esiste fra i laici, i deputati, il clero, i Vescovi ed il Pontefice. Illustri oratori parleranno sul Papato, sulla questione sociale, sull'arte cristiana.

Nel tempo stesso del congresso si aduneranno in Treveri la società dell' *Arbeitervaht*, quella di San Vincenzo di Paola, il comitato per le feste giubilari del Santo Padre e gli studenti cattolici.

– I cattolici svizzeri hanno tenuto una importante assemblea a Basilea, nella quale hanno trattato di diverse importanti ma-

terie, e specialmente dell' insegnamento e della necessità di opporsi all' insegnamento laico. Si è trattato pure della questione sociale considerata al punto di vista cattolico, e si è espresso il voto che si costituiscano delle associazioni operaie svizzere sotto il patronato dei Vescovi. Si è infine raccomandata la propaganda della stampa cattolica.

– Si ha da Tolone che il XVII corpo d' esercito è stato mobilizzato. Nulla sapevasi di questo esperimento, e la notizia la si deve al *Figaro*, la cui indiscrezione ha profondamente commossa la stampa francese. Ed in vero se torna tanto dannosa oggi, in un esperimento fatto in tempo di pace, quali gravissime conseguenze potrebbe mai avere in tempi di guerra?

– La *Novosti* ci dava notizia che la Porta aveva accettato la proposta della Russia, secondo la quale Ehrenroth, ex ministro della guerra in Bulgaria, ne era nominato governatore, finchè la nuova Sobranje avesse creato legalmente un Principe. Un dispaccio da Costantinopoli però la smentisce ed assicura che la Porta non ha preso ancora decisione alcuna, ed ignorarsi se la Russia insista nelle sue proposte.

Da Sofia si ha intanto che Stambuloff ha accettato di formare il nuovo gabinetto, e si è subito posto alla non facile impresa. Questa accettazione cangia completamente l'aspetto della situazione, e torna di sommo vantaggio alla causa del Coburgo.

– Malgrado i provvedimenti presi dai Prefetti, gli Czechi seguono a fare i loro preparativi per affermare la loro nazionalità. Da un dispaccio di Praga sappiamo che dappertutto si organizzano grandi *meetings* Un oratore, nel *meeting* tenuto dalla società *Lladkowsky*, nella sala dell'abergo di Hochstadt, ha detto che bisognava armarsi per opprimere la Prussia, che ha imposto il giogo militare a tutte le nazioni, e che era tempo che gli Czechi togliessero le armi per mostrare il pugno agli odiati Prussiani.

– La lega nazionale irlandese è stata dichiarata una società pericolosa. La civile Inghilterra non contenta di aver sottoposta l'Irlanda al più duro servaggio, vuole anche oggi toglierle ogni idea di libertà, di benessere.

Il Sig. Gladstone, capo dei liberali, alla Camera dei Comuni, domandò al governo il perchè di cotesto provvedimento, ma non ebbe risposta: torna facile dunque vedere l'impotenza del governo a giustificare il recente suo atto di tirannia.

– Si annunziava che la rivolta dei Ghiszais nell' Afganistan, poteva dirsi sopita; ma oggi le notizie che ci giungono da quelle lontane regioni, sono abbastanza inquietanti, dappoichè Eyoub Kan, il pretendente rivale dell' attuale Emiro, è riuscito a fuggire. Un dispaccio poi da Teheran ci fa sapere che i fuggiaschi afgani hanno traversato Sabravvar ed hanno tagliato le linee telegrafiche. Ne furono avvisate è vero le truppe scaglionate sul confine del Mar Caspio fino al Belutscitan; ma la rivolta non può forse prendere vaste proporzioni?

Luigi Palombi *Redattore Responsabile.*

Tipografia Guerra e Mirri
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

ANNO XVII. Domenica 11 Settembre 1887 NUM. 35.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

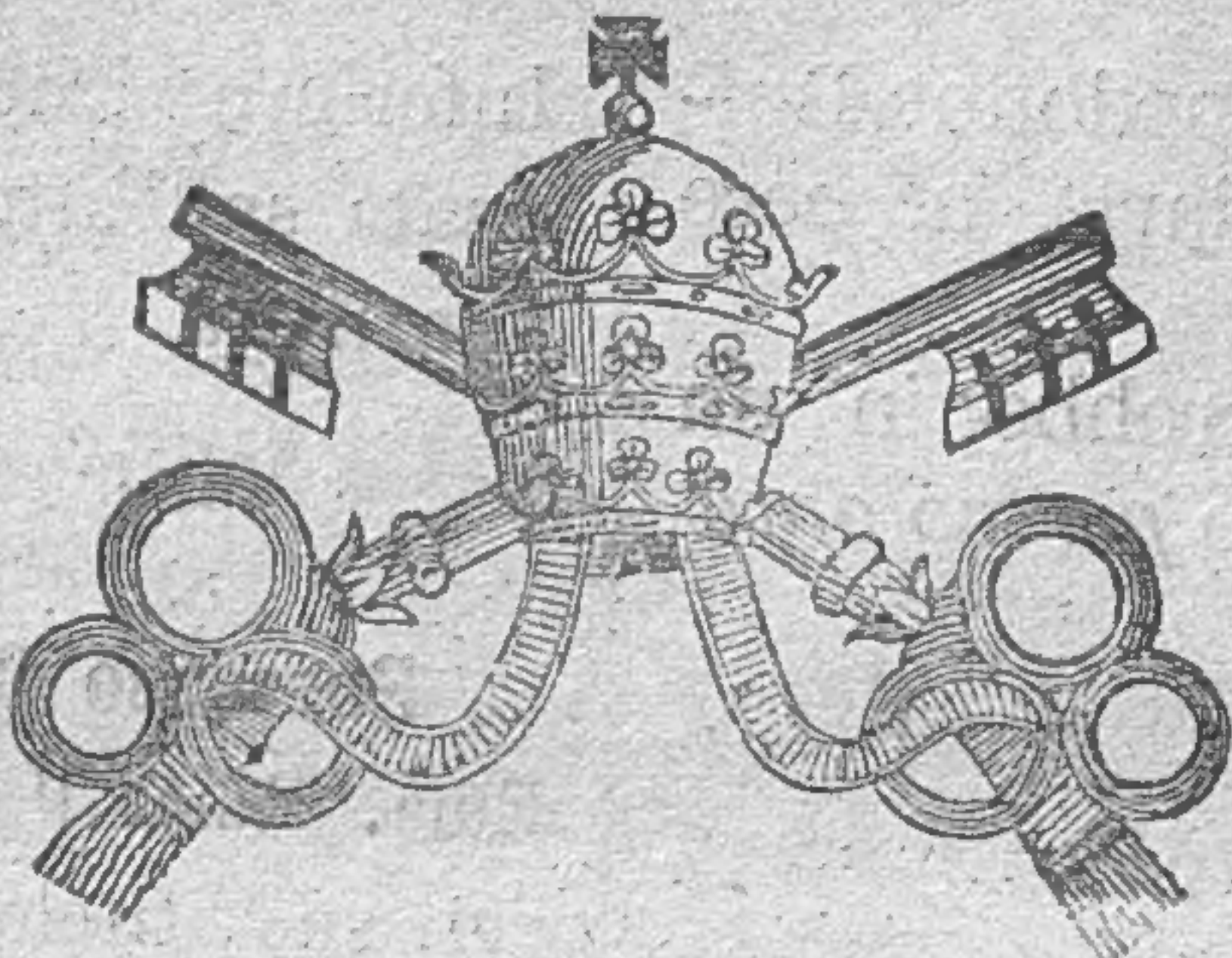
Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

I PLEBISCITI

Il regno italiano è installato sulla base dei plebisciti e si reputa dal governo e dagli uomini di stato italiani, come la fonte del diritto comune.

Ora questa base e questo diritto comune è un fatto il più instabile e il più precario che si possa immaginare. Finadora in Italia non si sono fatti altri esperimenti che quelli di annessione al regno o governo del Re Vittorio Emanuele e si è creduto trovare o si è voluto trovare sempre una maggioranza. Sta a vedere se, dandosi il caso d'un nuovo plebiscito, questa maggioranza fosse possibile di trovarla ancora o se piuttosto non prevarrebbe quella del partito trionfatore, qualunque si fosse.

Della Francia ove questi esperimenti sono seguiti parecchie volte, udite, di grazia, i bellissimi risultati. È il *Paris National* che ne compila una nota storica, e che noi riproduciamo,

« Sfogliando le allocuzioni dei pre-« sidenti dei Consigli generali, ci col-« pisce l'abuso delle parole, *suffragio* « *universale*, e l'abuso dell'incenso che « gli si brucia sotto il naso.

« Tutti questi ditirambi ci fanno « stringere nelle spalle, quando pen-« siamo alle perpetue palinodie di que-« sta sovranità di cui si vorrebbe fare « ora un nuovo dogma.

« Nel 1848 il suffragio universale « dava sette milioni e mezzo di voti ai repubblicani.

« Nel 1851 approvava con sette mi-« lioni e mezzo di voti il colpo di stato « napoleonico del 2 dicembre.

« Nel 1852 chiedeva a sette milioni « e mezzo di voti la restaurazione del-« l'impero.

« Nel 1870 confermava con sette « milioni e mezzo di voti il plebiscito « del 1852.

« Nel 1871 dava sette milioni e « mezzo di voti a una Camera di ten-« denze monarchiche.

« Dal 1877 in poi dà di nuovo sette « milioni e mezzo di voti alla repub-« blica.

« Come si vede il suffragio univer-« sale ha delle carezze per tutti, dei « favori per tutte le cause, dei sorrisi « per tutt'i partiti.

Dopo tutto ciò, diciamolo francamente, si può ritenere che il suffragio universale determini un diritto? O non si deve considerare piuttosto come una

panacea, proclamata da un dottor Dulcamara qualunque, per darla a bere ai gonzi?

Ed ecco come si sfaterebbe in un momento il pomposo titolo *per volontà della Nazione!*

B.

NOTIZIE DEL VATICANO

Martedì 6 innanzi alla Santità di N. S., la Congregazione de' SS. Riti tenne la terza ed ultima discussione sopra i miracoli operati da Dio ad intercessione del B. Alfonso Rodriguez della C. di G. — Diedero il loro voto i Rm̃i. Consultori, i Prelati Officiali, e poi gli Em̃i. e Rm̃i. Cardinali della Congregazione stessa.

Leggiamo nell' *Osservatore romano*;
« Varii giornali italiani e stranieri han-
« no preteso di scorgere negli ultimi
« [illegible] Bulgaria segreti
« maneggi della S. Sede. Siamo auto-
« rizzati a dichiarare che quanto è stato
« scritto in questo proposito non ha ve-
« run fondamento. Simili insinuazioni
« non possono attribuirsi che a malevo-
« lenza verso la stessa S. Sede o ad in-
« tendimenti politici non difficili a com-
« prendersi.

Il *Moniteur de Rome* aveva dato la notizia che Mons. Agnozzi, il quale doveva lasciare la sua Delegazione Apostolica degli Stati-Uniti di Colombia per tornare a Roma, era gravemente malato a Santa Fe di Bogota. Un dispaccio giunto all' ultim' ora ci dà la consolante nuova che il degno Prelato è entrato in convalescenza.

Scrivono da Vienna che il Nunzio Apostolico Mons. Galimberti è partito per andare a visitare la celebre grandiosa abbazia benedettina di Melk nell' Austria Inferiore. Durante il suo soggiorno sarà issata sull' alto dell' abbazia la bandiera pontificia.

Notizie Cittadine e Provinciali

Possesso Cardinalizio. – Giovedì 8 Sua Em̃a. Rm̃a. il Card. Bausa prese possesso del suo titolo Diaconale di S. Maria in Domnica detta della Navicella.

Alunnato del SS. Cuore. – A cura del Rñdo P. Maresca dei Barnabiti sorgerà in breve, in piazza *Cola da Rienzo* a' prati di Castello, un istituto pei giovani che vogliono dedicarsi al sacerdozio nelle parrocchie di campagna e nelle Missioni. L'istituto è messo sotto l'invocazione e il patrocinio del SS. Cuore di Gesù. Giovedì scorso fu posta la prima pietra.

Pei pensionati. – Col 1. del corrente mese le pensioni sono state ripartite in due categorie. La prima per gli assegni eccedenti le lire 500 e la seconda pei superiori a detta somma.

La mensualità di pensioni di 1. categoria si pagheranno il giorno 6 di ogni mese e quelle di 2. il 21, a cominciare dal prossimo ottobre.

A Moricone presso Palombara s'è trovato impiccato ad un albero di fichi, con nodo scorsoio, un certo Francesco Antonelli, contadino benestante del paese. Alcuni indizii fanno sospettare che sia stato un assassinio, anzichè un suicidio. L'Antonelli 19 anni fa aveva assassinato un gendarme Pontificio, pel quel delitto fu condannato a vent'anni di galera, che aveva quasi tutti scontati, quando per diverse amnistie riacquistò la libertà.

A Firenze. – Bande di malandrini, non ostante i provedimenti energici dell'autorità,

LA RIVISTA DI RUBIERA

Dopo ultimate le *grandi manovre*, che hanno avuto luogo nell'Emilia, la mattina del 6 corr. il Re Umberto, nella grande spianata di *Rubiera* ha passato in rivista le truppe che vi presero parte, cioè due Corpi d'Armata, una divisione di cavalleria, ed una brigata sciolta.

In complesso 16 reggimenti di fanteria (circa 25 mila uomini), 3 di bersaglieri (circa 5000 uomini), 24 batterie d'artiglieria (circa 2500 uomini), 2 di artiglieria a cavallo, 8 reggimenti di cavalleria (circa 7 mila uomini), più zappatori, ecc.

Più ancora, alla destra della terza divisione, appartenente al secondo corpo d'armata, presero posto, per ordine del ministero della guerra, gli alunni della scuola militare di Modena, formando un battaglione in colonna serrata per compagnia.

Una forza, in totale di circa 40 mila uomini.

Il Re Umberto, recatosi prima alla stazione di Rubiera ad incontrare la regina, che giunse da Monza alle 8,35 ant., seguito dai principi di Napoli ed Amedeo e dal ministro della guerra, accompagnò in carrozza la regina e si recò ai prati dove erano schierati i due Corpi d'esercito di manovra.

Il generale Pallavicini presentò le truppe al re, che quasi sempre di passo, percorse la fronte delle sette linee, sulle quali le truppe si trovavano. Il re impiegò per passare la rivista oltre un'ora.

Alle dieci precise il Re andò a collocarsi quasi di fronte al palco della Regina, con la fronte rivolta verso la via Emilia.

Seguivano il Re i Principi di Napoli ed Amedeo, l'on. ministro Bertolè-Viale, i generali Cosenz, Pasi, Abate e Taffini e tutte le Missioni estere, formando uno stato maggiore numerosissimo a cui faceva coda mezzo squadrone di corazzieri.

Appena il Re ebbe preso posto, cominciò lo sfilamento.

Sfilarono prima di tutti gli allievi della Scuola militare di Modena, che furono applauditissimi, in testa alla brigata Pistoja, che formava, con la brigata Napoli di fanteria, la terza Divisione e seguita dall'artiglieria della divisione stessa.

Poi sfilarono le brigate Parma e Salerno che formavano la quarta Divisione con la rispettiva artiglieria, l'undecimo bersaglieri, il reggimento di cavalleria Novara e l'artiglieria del Corpo d'esercito; quindi sfilarono le brigate Cremona e Valtellina, il secondo bersaglieri e l'artiglieria della prima Divisione, le brigate Pavia e Toscana, il reggimento Nizza cavalleria e l'artiglieria del Corpo d'esercito; poi il primo bersaglieri, il reggimento Caserta e Catania, che formavano la così detta brigata sciolta, addetta al secondo corpo, la Divisione di cavalleria preceduta da una batteria a cavallo e finalmente quattro reggimenti di cavalleria nel seguente ordine: Milano, Lucca, Genova e Guide.

Si calcola che fossero presenti settantamila spettatori, senza che accadesse il benchè minimo disordine. Molto entusiasmo per i Sovrani, per i Principi e per le truppe.

Terminata la sfilata il re manifestò al generale Pallavicini il proprio compiacimento per il modo veramente lodevole col quale sono procedute le manovre, incaricandolo di farsi interprete di tale

compiacimento ai comandi delle truppe, poste sotto i suoi ordini supremi durante il secondo periodo delle manovre, ed altresì di rivolgere speciali parole di encomio ai richiamati della classe 1861, che hanno stupendamente corrisposto all'aspettativa in loro riposta.

Le Guerre della Vandea

DI

CLAUDIO DESPREZ

(dal Francese)

(*Continuazione vedi pag.* 132.)

QUINTA PARTE

La Vandea nel 1815 *e nel* 1852

CONCLUSIONE

CAPITOLO I.

La Vandea nel 1815

Dopo un movimento senza importanza alla fine del 1799, la Vandea restò tranquilla fino al 1815; come il resto dell'Impero, diede i suoi figli a Napoleone per andare a piantare la gloriosa bandiera della Francia sopra le mura di tutte le capitali d'Europa, ma ancora per andare a coprire colle loro ossa i campi di battaglia del Nord e del mezzogiorno. La Vandea non mormorò. Era che essa non aveva potuto fare a meno di ammirare l'uomo che dominava il mondo e di amare un poco il sovrano che la colmava di benefizi. Napoleone aveva visitato la Vandea, vi aveva marcato il posto e il tracciato di una gran città alla quale dava il suo nome, vi stabilì una delle scuole industriali il cui spirito ed esempio doveva fecondare il paese e le proposte che gli erano state sommesse, quando si trattò di riparare ancora ai disastri causati dalla guerra civile, di riparare alcune rovine, di aprire strade che facilitando le relazioni con i paesi vicini ne sviluppassero la prosperità, Napoleone non aveva nulla risparmiato. Sembrava che avesse a cuore di guadagnare un popolo che egli chiamava un *popolo di giganti.*

Tuttavia la Vandea salutò con gioja il ritorno dei principi ai quali aveva mantenuta la propria fede e che riportavano la bandiera sotto la quale essa aveva combattuto. Ma essa non aggiunse colle proprie esigenze imbarazzi al governo che ne aveva dei grandi. Essa non fece pagare ai Borboni il sangue che aveva sì largamente versato per essi senza nulla domandar loro, ma giurò di nuovo di morire per difenderli. Il momento non era lontano nel quale doveva mantenere tale giuramento.

Tutti i seguaci dei Borboni non erano stati così discreti come i paesani della Vandea: gridavano all'ingratitudine se non si lasciava la Francia in loro balìa; bentosto fecero perseguitare gli acquirenti dei beni nazionali, i borghesi furono insultati e l'armata offesa. La nazione era malcontenta, quando Napoleone che dall'isola dell'Elba non cessava di tenere l'occhio fisso e l'orecchio attento verso la Francia apparve sulle coste di Provenza. Tutti si gettarono nelle sue braccia. La sua marcia dal golfo Tuon, seguendo la sua aquila che volava di campanile in campanile, si avanzava con qualche centinajo di uomini attirando a sè le popolazioni maravigliate; raccolse i suoi vecchi soldati che erano stati inviati per combatter quello che adoravano come un Dio e rientrò nella capitale senza tirare un solo colpo di fucile; questa marcia prodigiosa rese attonita l'Europa.

La Vandea fu essa ancora al principio

paralizzata, e il duca di Borbone che Luigi XVIII vi aveva inviato disperando di risvegliare in essa gli antichi sentimenti l'abbandonò.

Quello che non aveva potuto fare in questo paese lo stesso nome di Condè, il nome di La Rochejaquelein lo fece. Due uomini fratelli di uno degli eroi della Vandea portavano questo nome: Luigi ed Augusto de La Rochejaquelein.

Augusto, il più giovane, era stato strappato alla sua famiglia e suo malgrado ascritto ad un reggimento di cavalleria. In faccia al nemico La Rochejaquelein non si era ricordato che una sola cosa: che egli era Francese e il suo sangue era stato sparso vicino alla bandiera tricolore nel campo di battaglia della Moscowa.

Luigi col ritorno della emigrazione, aveva sposato la vedova di Lescure ed aveva riunito la popolarità di due nomi cari alla Vandea. Egli aveva favorito l'entrata del Duca di Augouleme a Bordeaux nel 1814 e alla Ristaurazione era divenuto capitano di una compagnia di granattieri della casa del Re; aveva accompagnato Luigi XVIII a Gand e di là era passato in Inghilterra per sollecitare i soccorsi di tutti i generi che egli voleva portare nella Vandea.

Suo fratello Augusto, ritirato nel Poitou, ricevè l'avviso che si chiamava la Vandea alle armi. In un istante essi furono pronti. Gli antichi capi ricomparvero, d'Aulichamps nell'Anjou, Sapinaud all'armata del Centro, e Suzzanet negli accantonamenti di Charette. Si apprese l'arrivo alla costa del Marchese de La Rochejaquelein: tutte le divisioni vi si portarono.

Travat, quello stesso che aveva altra volta preso Charette, e che aveva ajutato Hoche a pacificare la Vandea, commandava allora a Napoleon-Vandèe. Riunì i pochi uomini che aveva sotto la mano e marciò subito verso Saint-Gilles dove si doveva fare lo sbarco. Arrivò a tempo per impadronirsi di una parte di fucili e di munizioni; il resto aveva già filato per le paludi nel Bocage. Travat nel ritornare a Napoleon-Vandèe incontrò a Aisenay, la colonna di La Rochejaquelein, la sorprese durante la notte e la gettò nel disordine; un nipote di Charette vi rimase ucciso.

(Continua)

NOTIZIE DIVERSE

Allevamento dei cani per servizio militare. – I tedeschi soddisfatti dei primi tentativi operati per allevare i cani ad un servizio militare, proseguono, a detto dei giornali tedeschi, le loro esperienze sopra una scala più vasta.

Il 14° battaglione di cacciatori, in guarnigione a Schwerin, si dedica attualmente all'educazione di cani pel servizio degli avamposti. Dieci o dodici cani sono stati aggiunti a quel battaglione, ed accompagnano le pattuglie e le ricognizioni. Note scritte a lapis vengono fissate ai loro collari ed i cani devono portarle dagli avamposti al grosso del battaglione.

Vengono inoltre utilizzati ancora sui campi di tiro: essi fanno il servizio fra i bersagli e i tiratori, che sono talora a grande distanza.

La notte, quando il battaglione bivacca, i cani sono agli avamposti, ed accusano col loro abbaiare l'avvicinarsi al battaglione di persone estranee.

Revue du Cercle Militaire

FRANCIA. - **Nozze in casa de Charette.** - I giornali francesi annunziano il prossimo matrimonio della signorina Antonietta de Charette, figlia del valoroso comandante dei zuavi pontificii, col signor Francesco Hannoncelles, officiale d' ordinanza del generale comandante la brigata di cavalleria a Sedan.

Il Signor d' Hannoncelles, figlio al presidente della Corte di Appello di Nancy, appartiene ad una delle più antiche famiglie della Lorena.

Il matrimonio sarà celebrato nel corrente mese di settembre, ma si ignora, tuttavia, se avrà luogo alla Basse-Motte presso Dinan, o alla Contrie, presso Nantes.

Per la difesa delle Alpi. - Si sta dando l' ultima mano al progetto, che deve costituire in corpo autonomo le truppe destinate alla difesa delle Alpi. Questo corpo comprenderà 12 battaglioni di cacciatori, formati su 6 compagnie (72 compagnie in totale).

Intanto si è disposto che i battaglioni di cacciatori conservino provvisoriamente le proprie compagnie di deposito, soppresse negli altri reparti di fanteria.

Soppressione dell'attuale gamellino - Con recente decreto presidenziale il gamellino è stato sostituito nei corpi a piedi dal *nécéssaire Bouthean* (così chiamasi dal nome del suo inventore).

Esso si compone di una piccola marmitta, per far cuocere gli alimenti, che si attacca solidamente dietro il sacco ed entro la quale si contengono una gamella, un coperchio, un macinino da caffè, con manovella smontabile, ed una cassetta a tre scompartimenti, che può contenere i grani del caffè, il riso ed altri viveri secchi.

Questi diversi utensili sono contenuti nella gamella, e lo spazio compreso tra il fondo di quest' ultima e il fondo della marmitta, serve a racchiudere le varie provvisioni che porta con sè il soldato.

Il fucile Pralon - In questo fucile, alla culatta è applicato il meccanismo di chiusura del cannone de Bange. La palla è interamente in acciaio. L' arma è dunque completamente nuova e non prende nulla in prestito ai sistemi in uso per i nuovi fucili di fanteria.

Col meccanismo di chiusura assoluta del colonnello de Bange è evidente che si possono impiegare cariche estremamente potenti; e ciò è stato realizzato dal capitano Pralon, con pieno successo. Disgraziatamente è venuto troppo tardi e la sua invenzione corre il rischio di non riuscire vantaggiosa che agli stranieri, che non sono ancora entrati nella via della trasformazione del loro armamento della fanteria. Sarebbe oggi difficile sospendere la fabbricazione del fucile modello 1886 e il ministro della guerra ha fatto bene a non pensarvi.

Del resto, soltanto quando si sarà esperimentata questo inverno, con un battaglione intero, l'arma del capitano Pralon, si potrà domandare al Consiglio superiore della guerra di vedere quale applicazione parziale si potrà darle.

continuano ad infestare il contado. Sono avvenute varie grassazioni, seguite da arresti dei malfattori. Fra le altre v'è stata quella d'una guardia comunale, che trovatasi impegnata in una grave lotta con un famigerato galeotto, riportò otto pugnalate, e ciò non ostante riuscì ad arrestare il malfattore. È stata pure aggredita la sig. contessa Amati-Celleri, che colla famiglia ritornava da' bagni di Livorno. I malandrini la derubarono d'una valigia contenente oggetti preziosi del valore di 20 mila franchi, e diverse centinaia di lire in monete.

A Massaua. – Sono morti in quell'ospedale militare due ufficiali, cioè il capitano Ferri, giudice istruttore in quel tribunale militare, per tifoide; e il tenente Bartolini, ajutante maggiore nel 27° di fanteria, per gastrite.

A Casalecchio, presso Bologna, alcuni borghesi attaccarono lite col soldato Cremonieri del 57° fanteria, che pare avesse bevuto un po' troppo. Nella lite il militare fu disarmato e ferito gravemente alla testa. Raccolto esanime dai Carabinieri, venne tradotto all'Ospedale militare.

Rivista Politica

L'opera di pacificazione religiosa, costantemente e sapientemente intrapresa dal Santo Padre Leone XIII, prosegue a dare consolanti risultati anche in Svizzera. Ed invero la nomina di Mons. Molo a delegato apostolico del canton Ticino vi ha prodotto un'ottima impressione. Da sicure informazioni si ha che tutti i partiti ne sono rimasti soddisfatti, e perfino il *Journal de Genève* ne fa grandi elogi, lodandone il sapere, la modestia, la rigidezza di vita e la grande carità. Gli è poi a notare che per tutto in Svizzera, è un sentimento assai pronunziato di reazione favorevole alla S. Sede; quindi può avvenire che in un tempo non lontano, si pensi a ristabilire la nunziatura pontificia, la cui soppressione non giustificata da alcun plausibile motivo, è ora da tutti vivamente biasimata.

— Un giornale cattolico lombardo scrive che il ministero della guerra, impressionato dalle misure militari adottate dai francesi al confine alpino, ha deliberato di rinforzare le guarnigioni di Porto Maurizio, Cuneo, Torino ed Aosta, e di aumentare di provigioni da bocca e da fuoco gli arsenali di Spezia, di Alessandria e di Piacenza.

Non si comprende lo scopo di questo improvviso aggravarsi dei rapporti tra la Francia e l'Italia, ma pure è un fatto innegabile. Ormai le cose sono giunte al punto che le due nazioni stanno negli stessi rapporti di tensione e di diffidenza che correvano tra Piemonte ed Austria prima del 1859. Non manca ormai più che la miccia.

La *Riforma* deplora che la Francia eserciti verso l'Italia una politica di diffidenza che non è punto giustificata, e si augura che il futuro contegno del governo francese dimostri che gli infondati timori di un'invasione italiana sono completamente svaniti.

— Monsignor Persico ha inviato dall'Irlanda, ove si trova in missione, un lungo rapporto alla segreteria pontificia di Stato, riguardante la pacificazione fra l'Irlanda e l'Inghilterra.

Monsignor Persico crede che la Santa Sede per raggiungere lo scopo debba insistere per ristabilire le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra.

— Si ha da Berlino che tutte le notizie contradittorie corse fin quì sul convegno dell'Imperatore collo Czar sono premature. Lo Czar si tratterrà in Danimarca fin verso la metà di Ottobre, e se il convegno dovesse aver luogo, sarebbe negli ultimi giorni della sua permanenza colà.

— Il principe Ferdinando è riuscito a costituire un gabinetto serio: Stambuloff alla presidenza del Consiglio ed agli interni Stranschy, l'autore del colpo di stato di Filippopoli, agli esteri, Ijvkoff all'istruzione pubblica, Stoiloff alla giustizia, Mouttouroff alla guerra, Natchevitch alle finanze.

La costituzione di un tale ministero tutto composto di persone notoriamente ostili alla Russia, dimostra che il principe Ferdinando ha deciso di romperla completamente collo Czar.

Da Berlino intanto si ha che la politica della Germania non può essere benevola per la Bulgaria che turba la pace, al cui mantenimento la Germania mira attivamente.

È proprio la favola del lupo e dell'agnello.

Lo *Swit* poi dice francamente che la nomina del generale Ehrenroth a reggente la Bulgaria, è destinata a preparare l'unione di quel principato alla Russia.

I patriotti bulgari cacceranno gli *usurpatori* coll'aiuto *dei volontari russi*.

Precisamente come i *volontari inglesi* scacciarono i napoletani da Napoli!

Questo si chiama un parlar chiaro. Ma se la Russia facesse i conti senza l'oste?

— Si ha da Cabul che Ayub khan è giunto a Kushak, ove s'incontrerà con suo suocero, Serdar Gamshedis, allo scopo di ottenere l'appoggio della sua tribù per sollevare l'Afghanistan.

— Un terribile incendio ha distrutto il teatro di Exeter, piccola città di 10.000 abitanti a poca distanza da Londra, mentre era affollatissimo. Gli spettatori delle poltrone, più vicini alle uscite laterali, poterono tutti mettersi in salvo, ma non così avvenne degli altri; nelle gallerie poi, la strage fu addirittura spaventosa. È impossibile descrivere il disordine prodotto dal rapido divampar delle fiamme (in tre minuti l'intiero teatro avvampava) e le scene strazianti alle quali dette luogo. Le vittime si valutano almeno a 150 e si asserisce che questo incendio supera forse in proporzione quello dell'*Opera Comique* di Parigi. Il teatro era di recentissima costruzione, fatto secondo gli ultimi perfezionamenti, ed uno dei più belli d'Inghilterra. Si era aperta la sua seconda stagione da una quindicina di giorni.

Luigi Palombi *Redattore Responsabile.*

Tipografia Guerra e Mirri
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

ANNO XVII. Domenica 18 Settembre 1887 NUM. 36.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L, 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem L, 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

LE KELLERINE

Se si pensa per un momento che secondo il filosofo greco e secondo *La Bruyère : Les hommes font les lois : les femmes font les moeurs*, si potrebbe francamente asserire che ormai siamo in Roma, come Monti chiamava Parigi, la città delle sozzure, dacchè le donne disoneste abbondano.

Nessuno di noi potrà osare di affermare che, ai tempi del governo pontificio, in Roma non vi fossero case equivoche e donne di mala vita; ma le une eran perseguitate e manomesse ad ogn'istante, le altre tenute d'occhio e spesso incarcerate.

Però nessuno potrà negare che oggidì in Roma la sfacciataggine e la licenza sian giunte a segno tale che supera per lo meno ogni altra città d'Italia.

Se già si erano impertinentemente impiantate le, così dette, case di tolleranza che arditamente prosperano, si fu restii fino ad un certo tempo d'istituire il libero esercizio delle Kellerine. Ma ormai il campo è invasato; ogni nuovo negozio che si apre di birreria o trattoria e caffè, le Kellerine ne sono il principale ornamento, direi meglio, lo scopo principale.

Il proprietario del locale mette in cima ai suoi pensieri — richiamare, con questo mezzo, la folla degli avventori — senza punto considerare se ciò fosse onesto. Non solo egli non paga queste miserabili creature ma esige, oltre il pagamento del vitto, un tanto per cento sull'introito che dalle mancie elleno ritraggono.

Volendo essere spregiudicati fino al limite estremo, ditemi se codesto padron di bottega si possa, anche sotto il punto di vista il più libero, chiamare onesto, o se piuttosto non gli convenga il titolo di mercadante di lussuria?

Voi lo vedete, io mantengo una terminologia corretta, sebbene realmente non sarebbe il caso.

Però una cosa che non ho mai peranco compreso è stata quella che le Kellerine sono state respinte, scacciate, disprezzate nelle principali città d'Italia, come Napoli, Milano, Torino, Genova, Firenze ecc. e sopratutto a Napoli ove la licenza dei costumi è straordinaria, in Roma siano ammesse, autorizzate, coltivate, accarezzate con un ostenta-

zione singolare. Intendo che Roma è la capitale d'Italia e come tale deve accogliere l'eletta degli ingegni, degli ambiziosi, dei corrotti, de'corrompitori, delle corrompitrici, nel più lato senso della parola, come ogni altra capitale d'Europa.

Ma se Roma è la capitale dell'Italia, è anche la capitale del Cristianesimo, del Cattolicismo e, come tale, dovrebbero le autorità tenere un sistema più riservato; essere più castigate nella regola dei costumi; che se non è possibile la castità, lo sia almeno la cautela nello stesso modo che fanno le altre città d'Italia.

In Roma i sopracciò hanno ben altro pel capo. Per rendersi popolari concedono tutto a tutti. Ai faccendieri importuni, agli arroganti spostati, ai negozianti indebitati, ai mestatori di pubblici voti, ai promotori delle pubbliche dimostrazioni, agli impiegati fannulloni e brontoloni, agli appaltatori spudorati, or per un verso or per l'altro, o direttamente o indirettamente per bonarietà, accordano la loro valevole protezione.

Rammentiamo di averne veduto taluno fermare la carrozza delle *cocottes* al Pincio; conversar con loro tra la folla del pubblico passeggio, per scimiottare i zerbinotti parigini del bosco di Boulogne.

Per questo sistema e per questo intendimento di rendersi caro a tutti, non si sa imitare le autorità di Napoli, Milano, Torino, Genova e Firenze che hanno coraggiosamente proibito lo installamento delle Kellerine nei pubblici negozj.

L'immoralità è grande, lo scandalo evidente, i disordini gravi continuati ogni giorno, la rovina di tanti giovinetti di civil famiglia è conosciutissima, eppure si è muti; si vede e si lascia correre, se pure non si annuisce.

Ma non sarebbe tempo di finirla codesta lurida ed oscena commedia? Se alle autorità non preme, non potrebbero i padri di famiglia promuovere una petizione per iscoterle dalla lor dabbenaggine?

Amici miei, non per favorire i camerieri o gl'industriali, che han da tempo reclamato, io parlo; io invoco un espediente che stimmatizzi tanto disdoro alla capitale d'Italia e sopra tutto alla Santa Sede del cattolicismo.

B.

Fu detto e strombazzato a' quattro venti e per la millesima volta che il progresso e la libertà, sottraendo i popoli dalla brutale tirannia de' governi passati, aveva loro apportato prosperità, benessere, tranquillità.

Udite ora come parla l'ebraica *Opinione* sul proposito. – Sono confessioni tardive, lo si vede; ma pure valgono a dimostrare anche una volta che tutte le promesse della rivoluzione non sono state che vane ciance; e che i governi passati educavano, moralizzavano i popoli, non li pervertivano, non li rendevano malvagi come fa il progresso, e la libertà dei liberali.

Ecco le parole dell' *Opinione*:

« Ne' comuni rurali, sopratutto, ove i Carabinieri esercitavano viemmaggiormente la loro benefica influenza, si viveva come in famiglia. C' era del primitivo in quelle laboriose e gagliarde popolazioni campagnole, animate dal più retto sentimento de' propri doveri verso la famiglia e verso la patria, aborrenti del pari dalle suggestioni criminose e dagli atti brutalmente autoritarii e violenti. – La civiltà progrediente, richiamandole con la sua gran luce non le aveva sottratte bruscamente alla giusta misura di desiderii, alla serena contentezza. Le scuole popolari non avevano ancora ingerito negli spiriti quella coltura superfi-

RICORDI STORICI-MILITARI

I luoghi ove, quest'anno nell'Emilia, si sono eseguite dall'Esercito italiano le *grandi manovre*, sono ricchi di ricordi storici-militari. -

Fra la Secchia e l'Enza erano i famosi *campi macri*, ricordati da Varrone; e da ciò il nome di *Magreda* sotto il quale sono conosciuti.

Sui campi di Magreda il console Petilio, nell'anno 177 avanti l'era volgare, adunò le legioni che poi liberarono per sempre quelle contrade dalla invasione dei Liguri.

Un secolo appresso, fra Modena e Reggio, Pompeo sconfiggeva Bruto; e, poco dopo, Spartaco distruggeva l'esercito del proconsole Cassio Longino.

In quei dintorni, circa quarant'anni prima dell'era nostra, Antonio, Bruto e Pansa lottarono accanitamente.

E si legge pure che una solenne sconfitta fosse data da Narsete ai Goti, in quelle stesse località a Godezza.

Al principio del secolo scorso, francesi e spagnuoli combatterono coi soldati di Eugenio di Savoia, su questo stesso terreno.

Il prode comandante italiano seppe tener testa a due eserciti riuniti che superavano di molto le forze di cui egli disponeva.

Nel 1734 le forze franco-sarde combattevano contro gli imperiali.

Nove anni dopo gli austro-sardi pugnarono accanitamente cogli spagnuoli a Camposanto; e fu l'ultima di quelle memorande battaglie nelle quali da una parte e dall'altra seminavasi il terreno di morti, e nessuno poteva attribuirsi il vanto della vittoria.

Al castello di Rubiera, si rannodano memorie guerresche molto interessanti.

Quando la Lombardia e la Romagna erano separate, il forte di Rubiera, posto sul confine fra le due regioni, aveva una importanza speciale.

Gli Estensi ed i Reggiani se ne disputarono il possesso, e vennero spesso alle mani, per riprenderlo.

Da Losio di Guinzolo il forte di Rubiera fu munito secondo le buone prescrizioni dell'architettura militare.

Nel principio del XVI secolo, Rubiera sostenne validamente un attacco contro le truppe, comandate da Francesco Maria Della Rovere duca di Urbino.

Più tardi fu attaccato dagli spagnuoli il forte di Rubiera, e vi subirono gravissime perdite.

A Rubiera vinse Eugenio di Savoia, sconfiggendo i francesi nel 1706.

E Carlo Emanuele di Savoia impadronivasi nuovamente di Rubiera nel 1745.

Il castello di Rubiera, da ultimo, dopo di aver servito come prigione militare fino al 1867, era venduto all'asta publica nel 1873.

Altri punti dell'Emilia che sono stati il teatro delle grandi manovre hanno nella storia militare qualche ricordo.

Il castello di Marzaglia, tra gli altri, è spesso rammentato nelle tradizioni militari dell'Emilia.

I reggiani fabbricarono nel 1200 il castello di Rubiera, e i modenesi credettero allora di dover costruire, a loro difesa, il castello di Marzaglia.

Ne nacque una guerra fra Modena e Reggio.

Furono sconfitti i modenesi, nel 1201, a Formigine.

A Marzaglia nel 1346, si schierarono le soldatesche del marchese Obizzo d'Este per invadere il territorio reggiano; le truppe milanesi vi si fermarono nel 1354; quelle di Galasso Pio nel 1357, e quelle di Otto Terzi nel 1408.

A Rubiera ed a Marzaglia finalmente accampavasi nel 1615 l'esercito spagnuolo.

UN RICORDO D'AFRICA

Nella primavera del 1841, l'eroe della indipendenza araba, Abd-el-Kader, tante volte vinto, mai scoraggiato, convocò per una lotta suprema tutti i prodi della sua nazione.

Il luogotenente generale Bugeaud voleva che la sola bandiera della Francia rimanesse alzata nell'Africa. Egli aveva ragione, ed Abd-el-Kader non aveva torto. Tra questi grandi avversari, campioni di due patrie, doveva parlare la polvere.

Mentre i nostri battaglioni affibbiavano i loro sacchi, un uomo di pace pensava a quei coraggiosi sventurati che la fortuna della guerra fa cader vivi, e raccoglie la prigionia. I prigionieri arabi si ammassavano da lungo tempo presso di noi, sotto la bandiera della vittoria; ma che avveniva ai nostri nelle mani della disfatta? Ecco la domanda che faceva a sè stesso con un santo dolore Mons. Dupuch, primo vescovo di Algeri.

Il palazzo del vescovo e quello del governatore si fronteggiavano. Monsignore un bel mattino viene, dolcissimamente, a chiedere per uno dei suoi preti, il permesso di andare al campo di Abd-el-Kader a trattare il riscatto o lo scambio dei prigionieri francesi, se Dio aveva voluto ch'essi fossero risparmiati; dappoichè si narravano su tal conto atroci storie.

Il governatore non vedeva in questo progetto che una eroica, ma inutile imprudenza, condannata senza appello dalla fredda ragione e dalla politica del momento.

– Io vi ringrazio di tutto cuore, in nome dell'armata – disse egli con effusione. – Ma, credete a me, Monsignore, tali affari non si trattano fra le scariche del cannone. D'altra parte, come traversare una folla di tribù ignote, sollevate, frementi, queste correnti alle armi, quelle, di già alle prese coi nostri esploratori?...... Sarebbe sfidare, senza difesa e senza frutto, la morte imboscata all'angolo di ogni via, dietro ogni roccia, ogni albero, ogni cespuglio!..... Il mio dovere mi inibisce un tentativo del quale rispetto la ispirazione, ma che sarebbe annegato, a tre leghe da quì, in un lago di sangue.

Il rifiuto era categorico; ma ciò che il vescovo vuole Dio lo vuole. Più ostacoli affacciava il governatore, e più alto salivano le parole del degno prelato,

– In fede mia, Monsignore, – riprese finalmente sorridendo il generale Bugeaud – *se Dio se ne immischia*, io batto in ritirata. Come generale in capo, io non posso permetter niente, ma come cristiano, io ammiro e..... *chiudo gli occhi*. –

I preti di Algeri attendevano con viva impazienza il ritorno del loro vescovo e la decisione militare. Tutti si offrivano a gara a questa probabilità di martirio. Mons. Dupuch reclamava per sè stesso il diritto di marciar pel primo. Essi lo trattennero a gran pena, e la

scelta, a parità di ardore e devozione, cadde finalmente sopra l'abate Suchet.

Allo spuntar del giorno, col breviario sotto il braccio, munito per solo bagaglio di una lettera indirizzata all'emir e seguito da un interprete indigeno, l'abate s'incamminò celermente, come avesse temuto di essere inseguito da qualche scrupolo del governatore.

Quando egli ebbe sorpassato gli ultimi nostri *blokkaus*, egli respirò più a bell'agio. La immensa solitudine dei mobili orizzonti gli sembrò piena di Dio. All'angolo di ogni via, dietro ogni roccia, ogni albero, ogni cespuglio, la sua fede viva gli mostrava un angelo tutelare, e quando udì a destra e a sinistra l'eco lontana dei fucili arabi, egli non ebbe paura perchè era armato di carità.

(Continua)

DELLE OPERAZIONI DI NOTTE

I.

Che cosa distingue le operazioni di giorno dalle operazioni di notte.

Difficoltà che presentano le operazioni di notte. — Non solamente l'oscurità accresce di molto le difficoltà di tutti i movimenti di una truppa; ma di più rende inapplicabili la maggior parte dei metodi impiegati di giorno per la riunione, la marcia, il servizio di sicurezza in stazione ed in marcia, ed il combattimento. L'esame delle regole di esecuzione di queste varie operazioni dimostra la verità di questo asserto.

Riunione. — Durante il giorno, nei bivacchi, campi ed accantonamenti, le raccolte sono assicurate per mezzo di batterie o di suonerie e per la cognizione delle ore di servizio; ma, nella notte, in un momento imprevisto, una suoneria può benissimo non essere udita, e se come avviene il più delle volte, le suonerie sono vietate, o il sonno fa dimenticare gli ordini dati, o nessuno riposa aspettando l'ora della riunione.

Marcia. — L'oscurità impedisce di scorgere gli ostacoli che possono trovarsi anche sulle strade meglio mantenute; ineguaglianze di terreno che non avrebbero affatto richiamato l'attenzione durante il giorno, divengono penose a sorpassarsi durante la notte. Di giorno, le imperfezioni della marcia non hanno che una importanza relativa, dappoichè le si possono osservare nello stesso momento in cui si producono e si possono adottare senza ritardo i mezzi adatti a farle scomparire; ma, la notte, egli è impossibile di rendersi immediatamente esatto conto della natura delle difficoltà da sormontare. Da ciò risultano talvolta perdite di distanza tanto considerevoli, che una porzione di una colonna, anche di debole effettivo, non segue più la testa e si smarrisce. Questo incidente si produce sopra tutto nei cangiamenti di direzione. Per evitarlo è prescritto di collocare un segnalatore ad ogni cangiamento di direzione; ma questo è un mezzo del quale non si può fidarsi. Infatti, il caporale o l'uomo che si fa uscir dai ranghi per collocarlo come segnalatore, è sempre malcontento di questa missione. Egli già nelle righe marciava abbastanza preoccupato, e lo si inquieta separandolo dai suoi compagni. In oltre non è da sperarsi che quest'uomo riprenda il suo rango, prima che finisca la marcia, ed ecco un uomo sul quale non si può più contare ad un dato momento. E seppure l'uomo, destinato a segnalatore, adempisse la sua missione, non sarebbe che un mezzo male: ma la maggior parte delle volte, egli non rimane al suo posto; il silenzio della notte, l'oscurità, l'isolamento, tutto lo turba e, dopo avere atteso qualche momento, il timore lo assale, egli lascia il suo posto e segue la colonna

a qualche passo, tanto che non lo si possa scorgere o riconoscere.

In una marcia nella quale i cangiamenti di direzione siano frequenti, questo impiego dei segnalatori basta a produrre un serio disordine in una truppa e ad indebolirla.

Servizio di Sicurezza in marcia. — Nel giorno, è impossibile che il nemico non sia veduto da alcuno dei vari gruppi i quali proteggono la marcia di tutta la colonna. Il capo della colonna è rapidamente avvertito; egli allora fa la ricognizione, ed ha il tempo di riflettere ed anche di pesare i motivi che devono regolare la sua condotta. Se qualche esploratore gli vien tolto dall'avversario, nulla viene per ciò compromesso.

L'essenziale, è che il capo della colonna sia immediatamente istruito della presenza del nemico, appena un qualsivoglia incidente abbia permesso di constatarla. I vantaggi di questo sistema di servizio svaniscono completamente nella notte. I due avversari, infatti, non possono vedersi da lungi, e non è che per mezzo dell'udito, solo o quasi solo, che essi sono avvertiti delle loro posizioni reciproche.

In queste condizioni, un nemico che abbia un poco di sangue freddo, bene imboscato e vigilante, sentirà sempre il rumore di una truppa in marcia che gli si avvicini. Gli uomini imboscati aspetteranno allora senza muoversi l'arrivo dell'avversario, e, al momento favorevole, si getteranno sopra di lui. Nulla si oppone adunque a che successivamente, la estrema punta, la testa ed il grosso dell'avanguardia vengano uno alla volta a farsi prendere nello stesso punto. L'effettivo di ciascuno di questi gruppi è infatti poco elevato, ed una truppa di forza mezzana, per esempio una mezza compagnia, può perfettamente adempiere a questo ufficio di trappola. La colonna medesima giungerà così sopra l'avversario senza essere prevenuta della sua presenza, e subirà la sorte stessa della sua avanguardia.

(Continua)

NOTIZIE DIVERSE

FRANCIA. - Trasporto di cannoni. - Dietro domanda del generale Loyre, direttore del genio del 15°. corpo, il ministro della guerra aveva autorizzato la costruzione, al poligono dei cantieri, a Versailles, di vagoni che possano trasportare dei cannoni da 115, mediante un perno centrale. Le prime esperienze hanno ora avuto luogo con pieno successo, davanti al ministro Ferron. Il cannone da 155 è stato caricato, scaricato, messo in batteria, poi trasportato a 500 metri, come un cannone da 90. La importanza di questo sistema, osserva il *Progrès Militaire*, è considerevole. Si potrà d'ora in poi, coll'impianto di una semplice ferrovia ad un metro di larghezza dietro le batterie di posizione, rendere l'artiglieria imprendibile per la sua stessa mobilità.

RUSSIA. - La flotta del Baltico. - I giornali militari berlinesi si occupano della flotta da battaglia della Russia nel mar Baltico. Questa flotta conta 10 corazzate, cioè: *Pietro il grande* con 4 cannoni da 12 pollici, 14 di minor calibro e 495 uomini.

Le 5 fregate: *Grand ammiraglio, Duca d'Edimburgo, Dmtry Domskoi, Wladimiro Monomach* e *Atessandro II*, ciascuna con 14 a 22 cannoni e da 635 a 680 uomini.

Una nave a casamatta con 16 cannoni e 465 uomini.

Le altre 3 corazzate sono pure fregate; armate la prima con 16 cannoni da 6 ad 8 pollici, la seconda con 10 e la terza con 6. L'equipaggio varia tra 472 e 500 uomini.

Per la corazzatura primeggia il *Pietro il grande*, coperto di piastre da 12 a 14 pollici; le 5 fregate principali, sovracitate, hanno corazza da 3 a 5 pollici; la nave a casamatta di 4 a 5 pollici; le altre 3 fregate sono corazzate imperfettamente.

La più recente di queste 10 corazzate e la più importante, perchè servirà di tipo per tutte le navi da guerra della Russia da costruirsi, è l'*Alessandro II*.

Questa nave varata il 29 luglio scorso a Pietroburgo alla presenza dello Czar è lunga 350 piedi, larga 67, immersione 23 piedi e tonnellaggio di 8440 tonnellate. Sono stati impiegati per costruirla 33,668 quintali di acciaio.

ciale e mediocrissima, che è ben lontana dal poter formare i caratteri, mentre è più che bastevole a pervertirli, o per lo meno deteriorarli, con tendenze ed ambizioni incerte e malsane, e con pregiudizi pericolosi. »

Che ne dicono i signori liberali ?

NOTIZIE DEL VATICANO

L'Emo Card. Monaco La Valletta Penitenziere maggiore ha presentato al Santo Padre una Deputazione della Pontificia Accademia Teologica, la quale umiliava a Sua Santità una offerta per il suo fausto Giubileo sacerdotale.

Dopo di questa Deputazione il canonico Taddei, come deputato del Pio stabilimento diretto dalle Suore della Divina Providenza in piazza Fiammetta, presentava l'offerta della Superiora di dette Suore, insieme alla propria.

Il Santo Padre ebbe per tutti parole di speciale benevolenza.

— La Santità Sua nei giorni successivi ha ricevuto in particolare udienza Mons. Antonino Vincentini Vescovo di Aquila, e altri distinti personaggi sì ecclesiastici che secolari.

Il Santo Padre si è degnato ascrivere tra i suoi Prelati Domestici Monsignor Pasquale Delle Carceri Dottore in Teologia e Diritto, e Vicario Generale della Diocesi di Lacedonia.

Per la fausta ricorrenza del Giubileo sacerdotale di Sua Santità, il Congresso della Republica dell'Equatore ha stabilito di presentare al Santo Padre le sue felicitazioni, di rinnovare le proteste di sua fedeltà agl'insegnamenti della S. Sede, e di offrire la somma di dieci mila *pesos* (£. 50.000) per contribuire alla limosina che il mondo cattolico deve fare a Sua Santità per la Messa che celebrerà nel detto anniversario

Notizie Cittadine e Provinciali

Croce rossa italiana. – Lunedì 19 si aprirà in Roma il XII Congresso dell'associazione medica italiana, e si inaugurerà una esposizione medica promossa dal comitato medico Pavese. Fra gli espositori figurerà anche l'associazione italiana della Croce rossa, cui fu destinata una sezione a parte dell'esposizione nel palazzo Ghislieri. Vi si esporrà un campionario degli oggetti occorrenti per ridurre un treno ordinario in un treno ospedale; l'armamentario per ospedale da guerra da 100 letti, i modelli delle uniformi pel corpo sanitario della Croce rossa, e le più importanti pubblicazioni del Comitato centrale fatte in questi ultimi anni.

Al Congresso di statistica, che avrà luogo a *Vienna*, interverranno come rappresentanti del Comune di Roma l'assessore cav. Mazzino, il comm. Cocchi direttore dell'ufficio di statistica, e il cav. Turchi, segretario.

Ferrovia a Massaua. – Il piroscafo *Scrivia* è partito per Napoli da Cagliari, dopo aver compiuto il suo carico, che si compone di 6400 traversine, di 83 casse di ferramenta, e di una locomobile, il tutto destinato alla costruzione della ferrovia tra Massaua e Saati, da ultimarsi entro tre mesi.

A Spezia. – Con due colpi di revolver alla testa si è ucciso il figlio dell'Ammiraglio *Acton*, tenente di cavalleria. La causa del suicidio non è stata altro che un rimprovero fattogli dal padre per la sua condotta morale. La famiglia Acton è in uno stato da far pietà, e la cittadinanza è impressionata del luttuoso fatto.

Savoiroux. – È giunto a Genova il tenente *Savoiroux*, accompagnato dalla madre, dalle due sorelle, dal conte Solaroli e da due ufficiali di cavalleria. Egli sta relativamente bene, però porta ancora visibili i segni delle catene della sua lunga prigionia. Si reca ora sulle amene rive del lago d'Orte per rinfrancare la sua salute.

Il Colera continua a desolare alcune città della Sicilia, specie Messina ove giornalmente si verificano numerosi casi e molti morti – In alcune città del napoletano altresì si è sviluppato il terribile male e maggiormente a Caserta ove anche fra le truppe, nell'artiglieria in specie, ha mietuto non poche vittime.

Siracusa. – Gli agenti della forza pubblica, recatisi a Sartino per reprimere un tumulto sorto a causa della proibizione della festa del Santo Patrono, furono accolti a sassate. Eseguiti molti arresti, l'ordine si è ristabilito. Però vi sono stati parecchi feriti.

Rivista Politica

– Un telegramma da Parigi ci annunzia che il Conte di Parigi ha diretto ai monarchici un manifesto. Egli osserva che il regime monarchico è superiore al repubblicano, la cui instabilità rende sterili tutti gli sforzi per ristabilire l'ordine e le finanze, ed isola la Francia in Europa, soggiunge che dappertutto la fazione trionfante opprime i cittadini, e che se il Congresso di Versailles ha proclamato la repubblica eterna, un altro Congresso la può disfare. La Monarchia non farà una politica retrograda. Un vero regime parlamentare coi tre poteri dello Stato sostituirà il parlamentarismo repubblicano di cui il paese è disgustato. Il Re governerà col concorso delle due Camere. Il compito della nuova Monarchia sarà di rialzare pacificamente la situazione francese in Europa e di farsi rispettare e ricercare dai vicini. Essa avrà l'autorità necessaria per trattare colle Potenze, per promovere un alleviamento simultaneo degli aggravi militari che rovinano la vecchia Europa a profitto delle altre parti del mondo. La Monarchia accorderà a tutti i culti protezione, restituirà ai comuni, in materia scolastica, l'indipendenza che una legislazione tirannica tolse ad essi. Restituirà alla Francia la libertà della educazione cristiana, ristabilirà così la pace religiosa e ristabilirà pure la pace sociale turbata dalle eccitazioni attuali.

Il Re non sarà il Re di un partito, ma il Re di tutti, ed il primo servitore della Francia. »

– Gli avvenimenti si complicano in Bulgaria. Per ordine del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato arrestato il signor Rodoslaooff. Egli è accusato del delitto di alto tradimento.

Da Bucarest si ha che nuovi e numerosi arresti sono stati fatti tra gli ufficiali bulgari.

Un dispaccio del *Times* dice che la Porta è stata informata da Vienna che se il principe Ferdinando lasciasse la Bulgaria prima che le Potenze abbiano regolato la questione bulgara, la partenza di lui sarebbe il segnale dell'anarchia e della guerra civile, il che non avrebbe altro effetto che quello di favorire i disegni della Russia sulla penisola dei Balcani.

– In Irlanda la situazione peggiora. Il deputato O' Brien, perseguitato dal governo inglese per cagione de' suoi discorsi a proposito delle misure prese circa la *Lega nazionale* doveva comparire a Michaelstown; ma non essendosi presentato, ne fu ordinato l'arresto. Intervenuta la polizia una folla enorme la respinse, la combattè a corpo a corpo con bastoni fino alla caserma: gli agenti fecero fuoco, e si lamentano due cittadini uccisi e tre feriti. Il gabinetto, interpellato in proposito alla Camera dei Comuni dai deputati irlandesi, non ha saputo dare sufficienti giustificazioni.

Le ostilità, come si vede, sono già aperte in Irlanda, la lotta fra i nazionalisti e le autorità inglesi ricomincia più violenta che mai. Ma la colpa non è forse del governo che fa pesare su quella infelice isola una mano di ferro?

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

Anno XVII. Domenica 25 Settembre 1887 Num. 37.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil.Tr. cent. 75.
Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta
Sem. L. 1 50; An. L. 3
Francia, Austria, Svizzera
Germania, Inghilterra,
e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

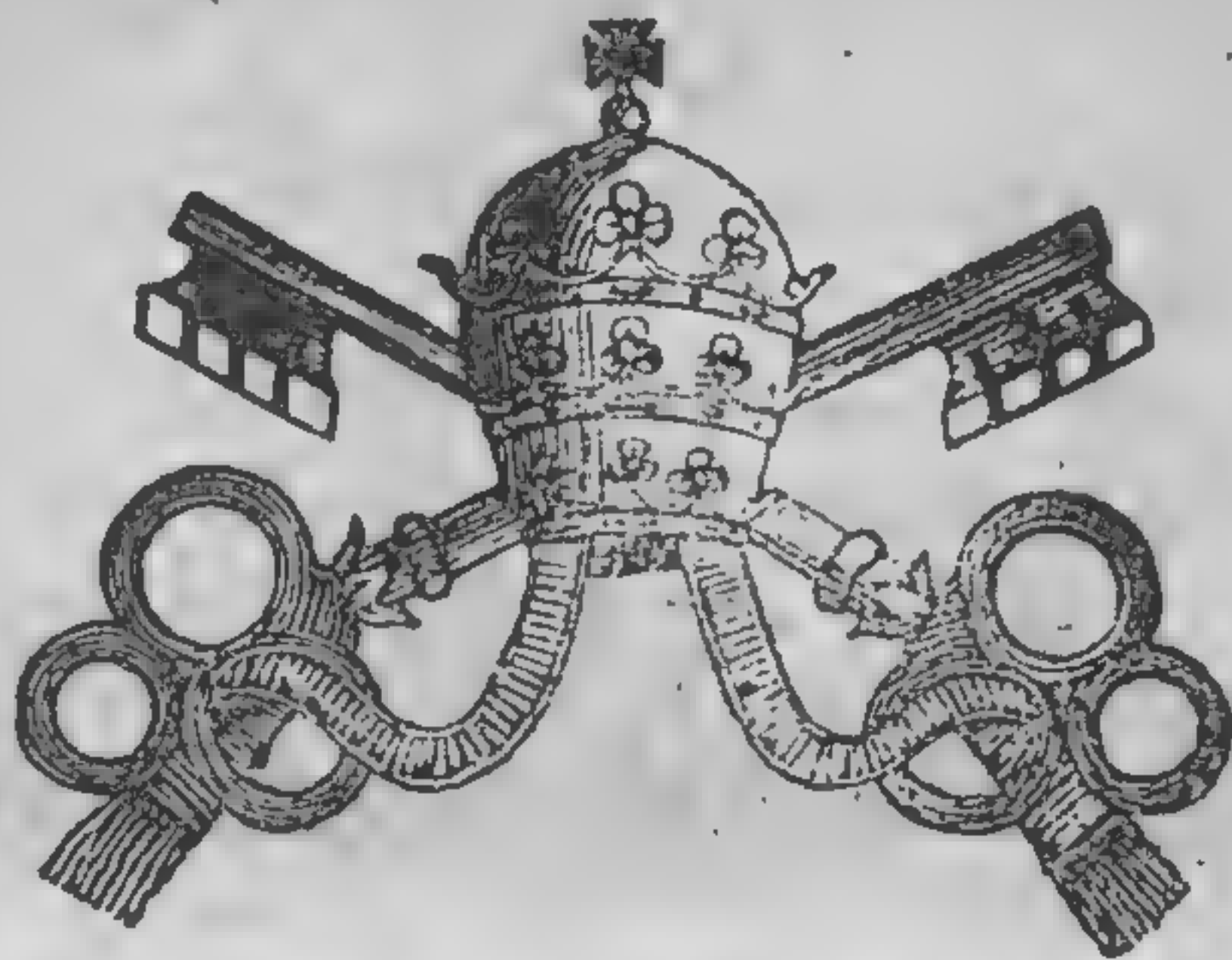
SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

I SOCIALISTI

Poichè il socialismo procura, come l'edera, metter radici e abbarbicarsi anche nelle mura più solide e negli alberi migliori, sarebbe utile che, fosse seguito l'esempio che ci ha dato non ha guari l'Olanda, la pacifica Olanda.

Ad Utrecht si fece una numerosa dimostrazione antisocialista. La folla diede l'assalto ove era la sede dei socialisti e i locali furono assolutamente saccheggiati, le carte, i mobili, le botti di birra fu tutto messo a soqquadro disperso, gettato.

Il bello si è che dopo aver compiuto questi atti violenti, ognuno de' dimostranti ritornò in piena calma, come se niente fosse stato! La polizia non ebbe che a costatare i fatti e lasciò correre.

A Rotterdam poi successe veramente un tumulto.

Il celebre capo del partito Domela Rieuwenhuyes si era proposto di fare una visita solenne in quella città. Uscito fresco fresco di prigione, e desiderando di non ritardare di troppo l'apoteosi del suo martirio, il grand' uomo si era fatto annunciare a Rotterdam, fidando nell'accoglienza dei suoi accoliti e seguaci. Ed infatti questi, per onorarlo, avevan fatto preparare una sala in un caffè, non senza l'analoga bandiera rossa che superbamente sventolava al sommo della porta d'entrata.

Disgraziatamente pare che questi tentativi non andassero a' versi di una gran parte della popolazione, niente incline a tollerare l'apoteosi. Fatto sta che appena il Domela scese alle 8 di sera alla stazione, la sua carrozza fu subito circondata da una folla immensa, che la polizia potè a stento trattenere.

Così, a suon di fischi e nacchere, accompagnato trionfalmente, il Domela potè recarsi al caffè ove lo attendevano i suoi ammiratori. Se non che appena mise piede entro la sala, la folla, data mano alle pietre, mandava in pezzi tutti i vetri dello stabilimento, e strappata la bandiera rossa dall'entrata la incendiava sulla pubblica via.

I socialisti, ch'erano un centinaio, tentavano di barricarsi nella sala; ma poi, vista la mala parata, dovettero *squagliarsi* per la porticina di dietro. In somma una fuga generale, e fu ventura che venissero aiutati e protetti

dalla polizia, altrimenti la folla indignata avrebbe loro fatto passare peggio che un brutto quarto d'ora.

Niente amante de' tumulti e delle scene violenti, non mi sento il coraggio di riprovare quanto si fa contro i socialisti, dacchè essi sono che vogliono appunto sovvertire ogni idea di morale, di buon senso e di coscienza.

Laonde reputerei utile al bene della società e della religione che ogni qualvolta questa setta, malvagia d'intenzioni e d'opere, si aduna in un pubblico o privato sinedrio, si debba anche in Italia dimostrare con modi legali ma efficaci, che è condannata dalla pubblica opinione.

È inutile che si attacchi all'aureola del martirio. Il martirio del male non fa proseliti.

B.

Andaron per suonar e fur suonati!

La commemorazione del 20 Settembre da parecchi anni era diventata una farsa tutta da ridere, fatta e ascoltata in famiglia dai radicali, che andavano, ponzavano quelle solite quattro bestemmie e sguaiataggini contro il Papa, e infilavano le vicine osterie ad alimentare la sacra fiamma del patriottismo con quello *delli castelli*.

Quest'anno però c'erano di mezzo parecchie *provocazioni clericali*: cioè la lettera dell'Emo Rampolla ai Nunzi, la lettera del S. Padre al Rampolla, i voti per il potere civile dei Papi emessi dalle assemblee cattoliche di Liegi e Treveri.

Un uomo di coscienza tranquilla, sentendo questi rumori, avrebbe detto: fate un pò, io intanto sto in casa e ci resto. Ma i liberali, invece, no; sentirono subito il bisogno di *bandire la crociata*, ossia di adoperarsi affinchè quest'anno la commemorazione del 20 Settembre riuscisse una solenne *riaffermazione in faccia al mondo del diritto nazionale in Roma*. E perciò fecero cantare e battere la gran cassa a giornali, a mitingai, a ministri ed a . . . *qualcun altro!*

Quando uno di notte, per vie solitarie, canta, è segno che ha paura. È questo il caso! I liberali hanno cantato, perchè avevano paura, si son commossi alle così dette provocazioni clericali, perchè han la camicia così pulita come ce l'aveva quel carbonaio che alla Domenica se la rivoltava; sono andati a *riaffermare*, perchè sono i primi essi a dubitare, anzi a trepidare della loro *conquista intangibile*, sia come origine, sia come durata. Quindi ben fu detto di questi giorni che la commemorazione del 20 Settembre era la FESTA DELLA PAURA!

Sono almeno riusciti, i nostri *vincitori*, a far chiasso più del solito? – Che! le solite bandiere ufficiali e buzzurre, i soliti cinque o seicento sussurroni e dimostranti, le solite strimpellate e inni *pappatriottici* e le solite bestemmie, eruttate, stavolta, dal Giovagnoli. Il Sindaco belò sotto voce un innocuo discorsetto che non fece nè caldo, nè freddo, e tutto fu finito alla presenza dei soliti curiosi e fannulloni.

Come si vede, adunque, a Porta Pia i liberali andarono per suonare, ma furono suonati materialmente, come lo furono moralmente da noi 17 anni fa, e l'eco e l'effetto delle busse sonore troveranno l'appennino e balleranno una contraddanza tragicomica anche... *ai piedi delle Alpi*...

A. M. B.

È uscito un opuscolo dal titolo – *L'Italia e la lettera del Papa al Cardinale Rampolla.* – Mentre tribuni senza credito e senza istruzione osano chiamare il Papato – *parassita che si abbarbica all'ignoranza ed al fanatismo,* – è pur consolante vedere dovunque sorgere i veri dotti a combattere per i diritti intangibili della Santa Sede, accennando coi documenti alla mano i grandi beneficii che si ebbe pel Papato l'Eu-

UN RICORDO D'AFRICA

(*Continuazione vedi pag.* 139)

- Chi vive? - gridano ad un tratto le bianche vedette della pianura e della montagna.

L'abate si cuopre col segno della croce, e l'interprete risponde in lingua araba:

— Uomo di preghiera!

— Dove vai?

— Presso Abd-el-Kader il grande emir.

— Che cosa vuoi tu da lui?

— Liberazione dei prigionieri di guerra, arabi o cristiani, figliuoli di Dio!

— Passa in pace, uomo dabbene: che Dio ed il suo profeta ti guidino e ti riconducano. —

L'intrepido missionario non sapeva ancora che il *medico* ed il *sacerdote*, fossero pure di razza nemica, sono venerati presso quel popolo antico, e preservati dalle sue vendette. La ospitalità lo scortò da tribù a tribù, malgrado il turbamento e la irritazione degli spiriti. I guerrieri dagli occhi bruni abbassavano le loro armi salutandolo con un sorriso; i vecchi lo facevano sedere in mezzo a loro per rendergli onore, e le femine, per un toccante istinto, gli portavano i loro bambini perchè li benedicesse.

Fu lungi, molto lungi verso l'ovest, dopo marce e contromarce a traverso a monti e foreste senza abitazioni e senza strade, che egli riuscì a raggiungere Abd-el-Kader, accampato sopra selvagge colline, fra la fortezza di Takdimt e la sua città di Mascara.

L'emir, lo si sa, per mezzo di una genealogia riconosciuta da tutti gli arabi, faceva risalire la sua origine ai califfi fatimiti, prossimi discendenti di Maometto. In età di trentacinque anni, di razza sacerdotale, coronato, alla Mecca ed a Bagdad, col riflesso di maravigliose leggende, egli univa, in Algeria, il prestigio religioso al potere politico, e le sue personali grandezze si aggiungevano ancora a questi.

La fiducia del vescovo ed il coraggio del giovane sacerdote toccarono il suo cuore ulcerato dalla guerra, e, dopo pubblici attestati di benevolenza verso *L'uomo di preghiera*, 56 soldati francesi furono consegnati *senza riscatto*.

-Se io ne avessi di più - disse l'emir - io te li darei di buon cuore, senza condizione: il *capo della preghiera* dei cristiani non è mio nemico.

Una tale fortuna oltrepassava ogni speranza. I nostri soldati furono condotti agli avamposti francesi della provincia di Orano da una scorta, che riportò una ricevuta delle loro persone firmata dall'ufficiale comandante.

Il buon abate si ripose in cammino col cuore più leggero che alla partenza. Egli rivide con gioia i suoi *amici* del deserto e ne ricevè la stessa accoglienza ospitale. L'ora del combattimento sembrava aspettare ch'egli fosse al sicuro. Solo, bisogna dirlo, la sua sottana lacerata dai rovi, i suoi poveri piedi lividi e calzati di scorza, il suo dolce viso conciato dal sole, e la sua barba a cespuglio, non annunciavano più guari un ambasciadore del buon Dio. Ma dall'alto dei cieli, Sant'Agostino, il vescovo di Ippona, l'avrebbe per certo trovato superbo. Giunto finalmente avanti ad uno dei nostri campi, sotto Medeah, nell'Atlante, egli appese il suo fazzoletto alla punta di un bastone di palma e si mise a correre gridando: Francia! Francia!

Il generale Baraguay d'Hilliers, che lo vedeva venire, non poteva credere ai suoi occhi.

— Oh oh! d'onde venite voi così ridotto, Signor abate?....

— Oh! un poco da lungi, generale, e aspramente affaticato! Ma non importa, io sono contento di Abd-el-Kader......

— Come...... Voi ne venite da Abd el-Kader? E con chi?

— Ma, generale, col mio interprete.

Egli si pose a narrare le sue avventure ed il suo successo, con la gioia che gli traboccava dal cuore: una gioia da fanciullo, una gioia da angelo. Officiali e soldati, stretti in circolo lo contemplavano con quel dolce rispetto che ispirano le grandi cose compiute con semplicità.

P. CRISTIAN
Antico segretario del generale Bugeaud.
(*Dalla Semaine Religieuse di Nantes*)

DELLE OPERAZIONI DI NOTTE

(*Continuazione, vedi pag.* 140.)

È però possibile, che la truppa imboscata non abbia le qualità ed il sangue freddo che le sono attribuiti, e che non sappia profittare così vantaggiosamente della sua imboscata. In ogni caso, per turbato che sia il difensore, avrà sempre la presenza di spirito necessaria a far fuoco sul primo gruppo che le si presenta. È probabile in tal caso che quel primo gruppo, cioè la estrema punta dell'assalitore, indietreggi vivamente sulla punta e la trascini sulla testa, la quale, alla sua volta, sarà trascinata sul grosso.

Da ciò un disordine da non potersi esprimere. Ben fortunati ancora se, ingannato dalla notte, il grosso non accoglie i gruppi che indietreggiano sopra di lui a colpi di fucile, come è avvenuto le mille volte.

Ma ammettiamo che tutto proceda come nel giorno, e che gli uomini dell'avanguardia essendo perfettamente disciplinati, non si lascino dominare dalla paura e rispondano colpo per colpo, ovvero restino senza rispondere pur mantenendosi in posizione. Questo non basta: bisogna prevenire la punta, la testa ed il grosso ed infine il comandante del distaccamento di ciò che avviene, poi è necessario che quest'ultimo mandi i suoi ordini.

Questa trasmissione di avvisi e di ordini non si farà che con difficoltà quasi insormontabili, ed in ogni caso, porterà una perdita di tempo tanto più irreparabile, in quanto che questo stesso tempo sarà certo meglio impiegato dell'avversario il quale è sul suo terreno e conosce la posizione.

L'osservazione dei principî di sicurezza della marcia non serve dunque che a mettere l'assalitore, la truppa in marcia, in una situazione svantaggiosa.

Questa formazione di marcia è almeno facile a prendersi e conservarsi? È difficile a prendere, impossibile a conservare. Difficile a prendere, perchè ogni gruppo non può calcolare la distanza che lo separa dal precedente che col tempo trascorso; impossibile a conservare perchè durante la marcia non si può avvedersi se si perdono le distanze. Infatti: per vicini che siano gli uomini di communicazione fra i gruppi, saranno sempre troppo lontani per poter communicare coi gesti. Non resta dunque che la voce, e le grida sono inammissibili durante la notte. Però avviene sempre una di queste due cose: o tutta l'avanguardia, punta, testa, grosso, si smarrisce e si separa completamente dal corpo principale, o questa stessa avanguardia rallenta il passo in modo che ben presto i vari gruppi non ne formano più che uno solo insieme al corpo principale.

Fermate. — Non vi sono differenze molto sensibili fra le installazioni diurne e quelle notturne, nei bivacchi e negli accantonamenti.

Ciò dipende da che, nei bivacchi, i movimenti vengono agevolati con l'uso delle lanterne, e in un accantonamento, gli abitanti sono obbligati ad illuminare.

Servizio di sicurezza in stazione. — Se, anco sopra una buona strada, talora ci si smarrisce di notte, ed è difficile rendersi esatto conto del punto in cui uno si trova, è ancor più difficile riconoscersi a traverso ai campi e spesso avviene che neppur si possa determinare la direzione generale da sorvegliare. La missione del capo degli avamposti il quale deve riconoscere sul terreno la linea da occuparsi, e fissare la situazione dei piccoli posti, sembra delle più imbarazzanti a compiersi. È vero che è prescritto, nel caso di una occupazione di notte, d'impiegare posti irregolari forniti dall'avanguardia, e spingerli in avanti sulle strade, nei luoghi che sembrino più favorevoli. Ma come si può riconoscere tai luoghi? Ordini precisi sono assolutamente necessari.

Combattimento. — Nella offensiva come nella difensiva, il combattimento di giorno si divide in quattro periodi; 1° ricognizione della posizione; 2° occupazione della posizione nella difensiva e preparazione dell'attacco nella offensiva; 3° combattimento; 4° inseguimento o ritirata.

Fino ad un certo punto è possibile, di notte, riconoscere una posizione; ma la occupazione di una posizione presenterà difficoltà considerevoli, e a meno di condurre ognuno al suo posto, il capo della difensiva non giungerà a collocare la sua truppa nel modo che vorrebbe D'altra parte, in qual modo il capo della offensiva potrà apprezzare il momento opportuno per inviare sulla catena i sostegni e le riserve, e come potrà mantener le distanze fra i vari scaglioni? Infine, come, nella offensiva, come, nella difensiva, potranno applicarsi le regole del tiro, dal momento che non si vede neppure la tacca di mira?

II.

Regole per la esecuzione delle operazioni di notte

Carattere generale delle operazioni notturne. - Da quanto precede, risulta che nella notte, i concentramenti, la marcia, il servizio di sicurezza in marcia, la stazione, il servizio di avamposti e il combattimento non possono eseguirsi con gli stessi mezzi impiegati di giorno. Eppure, non vi è campagna nella quale non possano citarsi affari notturni, e la importanza dei risultamenti ottenuti quasi sempre con questo genere di operazioni obbliga a tenerne il più gran conto e cercare i modi di compierle. Ma prima di far conoscere i metodi da impiegarvi, è necessario definire il carattere generale dei combattimenti notturni.

Il carattere generale dei combattimenti notturni è la sorpresa, il colpo di mano. Nella offensiva, l'attacco deve in conseguenza, esser diretto sopra un punto ben determinato, sul quale si abbiano notizie precise come topografia e come occupazione; nella difensiva, la sorpresa si ottiene per mezzo di una imboscata preparata sopra un punto non sospettato dalla offensiva. È sopra tutto durante l'assedio delle piazze forti che si combatte di notte, e questo genere di combattimento non è tanto frequente in questo caso, se non perchè l'assediante e l'assediato conoscono perfettamente la topografia dei luoghi e possono scegliere, con cognizione di causa, il punto di attacco e quello della imboscata. All'infuori degli assedii, gl'impegni di notte sono molto più rari; ma tutti quelli che sono riusciti o sono stati tentati, non rivestono meno il carattere della sorpresa ottenuta per mezzo di un attacco sopra

un punto ben determinato, o di una imboscata ben preparata.

Una delle conseguenze principali di questo carattere, è che i combattimenti notturni sono impegnati da distaccamenti di un debole effettivo.

Le seguenti regole per la esecuzione dei movimenti e dei combattimenti notturni, sono basate sopra le osservazioni precedenti.

(*Continua*)

NOTIZIE DIVERSE

SPAGNA. - Riordinamento dell'esercito. - Il nuovo progetto di legge riforma completamente il sistema militare spagnuolo in tutti i suoi rami.

Il servizio diviene obbligatorio per tutti al ventesimo anno di età. La durata è di 12 anni per la penisola e le colonie vicine, e di 8 per le colonie transoceaniche.

Dei 12 anni, 3 sono passati sotto le armi, 4 nella prima riserva e 5 nella seconda.

La prima riserva può esser chiamata sotto le armi, ogni qualvolta occorra; la seconda in tempo di pace non può essere chiamata che per un mese.

Le condizioni pel volontariato di un anno sono simili a quelle dell'Austria e della Germania. I frati e i maestri elementari sono esenti dal servizio; i figli di madre vedova e i soli sostegni di famiglia sono esenti dal servizio in tempo di pace. L'altezza minima degli uomini è di 5 piedi e 1/2 pollice.

Riguardo alla amministrazione militare, la Spagna sarà divisa in otto distretti, ognuno dei quali recluterà un corpo d'esercito, comandato da un capitano o luogotenente generale. I distretti saranno suddivisi in tante regioni, quante saranno rese necessarie dalle condizioni di reclutamento e di mobilitazione.

La forza dell'esercito permanente, se il progetto sarà accettato dalle Cortes, vien fissata pel 1888: Spagna 100,000 uomini: Cuba 19,000; Porto Rico 3700; Filippine 5700.

INVENZIONI E SCOPERTE

Torpedine Légé. - Il signor Légé, ingegnere francese stabilito a Londra, ha inventato una nuova torpedine che sembra destinata a surrogare gli apparecchi attualmente in uso e specialmente la torpedine Whitehead.

Il *London News*, il quale qualche tempo fa accennava già all'invenzione del Légé, così si esprimeva al riguardo:

« Senza entrare in dettagli tecnici riflettenti la costruzione di questa nuova torpedine ed il principio di funzionamento, si può dire fin d'ora che, secondo i calcoli dell'inventore, la difesa delle coste sarebbe assolutamente assicurata con queste torpedini, il cui impiego renderebbe impossibile a qualunque nave di qualsiasi velocità di entrare in un porto od in un fiume.

« La torpedine Légé, a propulsione automatica, esplode meccanicamente e non per mezzo dell'elettricità. Le reti che hanno agito tanto efficacemente nelle recenti esperienze di Tolone, per fermare le torpedini, sarebbero inutili, giacchè il nuovo apparecchio incontrandole s'immerge e colpisce la nave al disotto. Una torpedine Légé che non colpisse la nave contro la quale è diretta, oppure si perdesse nel cammino, offre il vantaggio d'essere affatto inoffensiva per le altre navi e può essere senza pericolo urtata da un àncora, ecc.

« Finalmente, vantaggio importante da accennare è quello del prezzo; la torpedine Légé verrebbe a costare dieci volte meno della Whitehead, il cui prezzo varia fra le 350 e 400 lire sterline.

« La torpedine Légé, che può essere lanciata mediante un meccanismo semplicissimo, da una nave di qualsiasi genere, si presta anche alle operazioni terrestri.

« Un corpo di truppa, che possedesse tali apparecchi, potrebbe difendere il passaggio di un corso d'acqua e renderebbe assolutamente impossibile lo stabilimento di un ponte di barche per parte del nemico.

---

ropa e l' Italia in ispecie, e trattando con ragioni filosofiche della sua essenza che riposa sulla giustizia, la cui violazione, a detta degli stessi Archimandriti del liberalismo, importa, violazione del diritto comune e delle genti.

L' opuscolo di cui ci occupiamo è scritto con molto spirito, con grande criterio e bellezza di forma. Viene dal Reudu, il notissimo scrittore francese, amico di lunga data dell' Italia legale. Il *Temps* nel prenderlo ad esame, ha confessato che il Papa rappresenta la miglior forza morale, la più disciplinata e la più universale.

E come negarlo? Converrebbe avere lo intelletto veramente ottuso per negare la storia di diciannove secoli: e da questa storia si vede che il Papato sempre – o nelle catacombe, o nell' esilio, o nella reggia – fu vera sorgente di benessere morale – politico, – fu un *sole*, come lo chiamava Dante.

Che valore potrebbero avere quattro latrati di botoli ringhiosi, che dopo di aver rinegato la fede dei loro padri, rinegano la storia, e financo il pudore?

M.

NOTIZIE DEL VATICANO

Il Santo Padre, nella sua inesauribile carità, ha inviate lire diecimila a Mons. Arcivescovo di Messina, e lire quattro mila a Mons. Amministratore apostolico di Malta, per soccorrere quelle popolazioni così crudelmente provate dal cholèra.

Notizie Cittadine e Provinciali

Il 20 settembre. – Come già da più anni, l'anniversario *della breccia* non ha avuto alcuna importanza. La solita riunione delle società liberali a porta Pia per deporre qualche corona alla memoria dei morti loro, e per udire un discorso dell'ex deputato Giovagnoli, che pronunciò le più turpi sconcezze contro il Papato; bandiere negli edifizi publici, musica nelle piazze, e finisce lì. Però il Municipio fece alle 11 ant. scoprire il monumento a *Cola di Rienzo*, senza solennità, ma al suono del *campanone*. La statua è in bronzo; il monumento è tutto piccolino, ma adattato al luogo dove sorge; nel giardinetto cioè che costeggia la scalinata di Ara-coeli.

Infamie. – Nella sera precedente al 20 settembre una forte detonazione di petardo partiva dalla parte del colonnato di S. Pietro verso il S. uffizio. La guardia di questura, che unica si trovava a vegliare a piè della porta di bronzo, corse a quella parte. Ecco allora un altro petardo si esplode presso la porta di bronzo, e poi un terzo e un quarto sotto la parte del colonnato che guarda porta Angelica. Il fragore fu spaventevole.

La responsabilità del fatto è attribuibile al Governo, che lasciò una guardia sola in quel posto, sebbene tutti sapessero che si macchinava una dimostrazione contro le idee di pacificazione.

Nota funebre. – Nella chiesa di Santa Maria delle grazie presso porta Angelica mercoldì scorso si celebrò un funerale per l'anima di Luigi Antonelli, brigadiere della Gendarmeria dei SS. PP. Apostolici. I compagni assistevano alla mesta cerimonia.

La salute in Roma. – Fuori di Roma e specialmente all'estero, gente ingannata o ingannatrice accredita la voce che il cholèra in Roma faccia strage. Noi perciò teniamo ad assicurare che in Roma la salute publica nulla lascia a desiderare; ed anche quei pochi casi sospetti, denunciati dai me-

dici, si sono nella maggior parte risoluti in momentanee indisposizioni che escludono ogni idea di cholèra.

A Genova. – Per l'anniversario del 20 settembre vi sono stati grandi chiassi anticlericali. I dimostranti passando sotto la residenza municipale emisero fischi e grida ostili. La Giunta comunale, in apposita riunione, aveva deliberato di non prendere parte alle feste straordinarie di quest'anno per commemorare la breccia di porta Pia. *Inde irae!*

A Messina. – Continua ancora il morbo a mietere vittime. I casi giornalmente in oggi sono ridotti ad un centinaio, con un terzo di morti. Fra le vittime debbono annoverarsi il questore cav. Galimberti ed il prefetto comm. Serpieri nativo di Rimini, il quale è stato assistito da Mons. Arcivescovo, vero angelo della carità. Nelle altre località di quella Provincia e del napoletano il male si mantiene in piccole proporzioni.

Rivista Politica

Il generale Boulanger aspira davvero all'immortalità. Egli si crede l'uomo provvidenziale, l'idolo cui le plebi devono riverenti inchinarsi. In un discorso tenuto agli ufficiali in Saint-Galmier, prima di passare in rivista il suo corpo di esercito, egli ha criticato le operazioni militari, e svolgendo un suo antico concetto, ha insistito perchè i detti ufficiali sviluppino la tattica offensiva *ch' è propria dell' esercito francese;* ed ha concluso coll'esortare al lavoro, e tutto questo *per la Francia*! –

Veramente noi poveri grulli abbiamo sempre creduto che la missione del soldato sia quella di difendere il proprio paese, non di offendere altrui, – ma il divo Boulanger la pensa diversamente, e bisogna... ricredersi. Meno male che raccomanda il lavoro, e maggiormente perchè non deve andare a suo beneficio, ma a beneficio della Francia.

Povera Francia che è caduta in certe *boulangerie* comiche, tre volte comiche! –

= L'Appello che l'Arcivescovo di Dublino ha diretto ai proprietarî di terre ed ai loro fittavoli irlandesi, sta per ottenere un buon successo. I giornali di Dublino recano una lettera di M. Erok, segretario onorario dell'associazione dei proprietarî, colla quale dichiara di accettare la proposta dell'Arcivescovo. Egli pure è di parere, che le basi di un accomodamento equo più facilmente si stabiliranno fra i proprietarii e fittavoli d'Irlanda, che non da politicanti inglesi e scozzesi di Westminster.

— La *Stefani* ci fa sapere che la Germania si è officialmente dichiarata contenta della soddisfazione accordatale dal governo bulgaro, e che il Sultano si è definitivamente ricusato di far sue le proposte russe, ed ha incaricato i suoi ministri di modificarle. Sembra che sul momento i bulgari non hanno a temere nessun atto energico da parte di qualsiasi potenza contro di loro. Ma la cosa andrà sempre così? – Intanto in un *meeting* popolare organizzato dalla Lega patriottica in occasione dell'anniversario dell'Unione della Bulgaria e della Rumelia, il Presidente ha detto che la Bulgaria, abbandonata dalle Potenze, deve difendere essa stessa i suoi diritti.

Ieri il Principe Bismarck ha compiuto il 25° anniversario della sua nomina a Ministro. Ha ricevuto le felicitazioni dell'Imperatore dei principi e principesse della casa reale, del consiglio di stato di molti personaggi, associazioni ecc. Tutti i giornali rilevano i grandi meriti del Cancelliere ed esprimono fiducia assoluta nel suo governo durante l'attuale difficile epoca.

Luigi Palombi *Redattore Responsabile.*

Tipografia Guerra e Mirri
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana